



Comune di
ORIO CANAVESE
Città Metropolitana di Torino

**REVISIONE GENERALE del
P.R.G.C.**

ai sensi della Legge 1150/1942 e della Legge Regionale 56/77 e smi

PROGETTO DEFINITIVO

(art. 15 c. 13 e c. 14, L.R. 56/77 e smi)

Approvato con D.C.C. n. _____ del _____

**RELAZIONE ILLUSTRATIVA
Adeguamento del PRGC al Ppr
(Piano Paesaggistico Regionale)**

ELABORATO

A1.2

Progettista _____

architetto maria luisa gamerro
via stazione 28 bis - candia canavese (to)

Sindaco _____

Segretario Comunale _____

Responsabile Procedimento _____

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

1	Premessa	pag.	1
1.1	Obiettivi di qualità paesaggistica riferiti al territorio di Orio Canavese individuati dal Piano paesaggistico regionale	pag.	2
1.2	Come il PRG attua gli Obiettivi di qualità paesaggistica individuati dal Ppr	pag.	13
2	Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della Revisione Generale di PRGC per l'adeguamento al Ppr	pag.	14

(contenuto nell'Allegato A del Regolamento regionale: Modalità per la redazione della variante urbanistica di adeguamento al Piano paesaggistico)

1. Premessa

Il Piano Paesaggistico Regionale, redatto in attuazione del D.lgs. 42/2004 *Codice dei Beni culturali e del Paesaggio*, approvato con DCR n. 233 - 35836 del 3 ottobre 2017, è lo strumento che disciplina la pianificazione del paesaggio piemontese e, unitamente al Ptr, costituisce il quadro di governo del territorio con il quale la Regione definisce gli indirizzi strategici per uno sviluppo sostenibile.

Il Ppr assume le 5 strategie comuni con il Ptr ed esplicita la sintesi delle analisi conoscitive e della componente progettuale in rappresentazioni cartografiche che trattano le varie tematiche paesaggistiche:

- Tav. P1 *Quadro Strutturale*
- Tav. P2 *Beni Paesaggistici*
- Tav. P3 *Ambiti e Unità di Paesaggio*
- Tav. P4 *Componenti Paesaggistiche*
- Tav. P5 *Rete di Connessione Paesaggistica*
- Tav. P6 *Strategie e politiche per il Paesaggio (Componente Progettuale)*

A norma dell'art. 46, comma 2, delle NdA del PPR “...i comuni...conformano o adeguano gli strumenti di pianificazione urbanistica o territoriale entro ventiquattro mesi dall'approvazione del Ppr, ai sensi dell'articolo 145, comma 4, del Codice.”

1.1 Obiettivi di qualità paesaggistica riferiti al territorio di Orio Canavese individuati dal Piano paesaggistico regionale

La Revisione generale di PRG affronta il tema dell'adeguamento al Piano paesaggistico regionale, in modo da orientare le azioni di pianificazione comunale secondo gli obiettivi e gli indirizzi del piano paesaggistico, dando attuazione delle direttive e rispettando le prescrizioni in esso contenute.

L'art. 2 delle NdA del PPR "*Caratteri delle disposizioni normative*", ai commi 2, 3 e 4 definisce l'efficacia normativa delle previsioni del PPR:

c.2 Per indirizzi si intendono le previsioni di orientamento e i criteri per il governo del territorio e del paesaggio rivolti alla pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica alle diverse scale; agli enti territoriali competenti è riconosciuta la potestà, nel rispetto degli indirizzi stessi, di esercitare una motivata discrezionalità nelle modalità di recepimento, purché in coerenza con le finalità e gli obiettivi individuati dal Ppr.

c.3 Per direttive si intendono le previsioni che devono essere obbligatoriamente osservate nella elaborazione dei piani settoriali, dei piani territoriali e dei piani urbanistici alle diverse scale, previa puntuale verifica; eventuali scostamenti devono essere argomentati e motivati tecnicamente.

c.4 Per prescrizioni e specifiche prescrizioni d'uso si intendono le previsioni cogenti e immediatamente prevalenti ai sensi dell'articolo 143, comma 9, del Codice, con diretta efficacia conformativa sul regime giuridico dei beni oggetto del piano, che regolano gli usi ammissibili e disciplinano le trasformazioni consentite; le prescrizioni sono vincolanti e presuppongono immediata applicazione e osservanza da parte di tutti i soggetti pubblici e privati titolari di potestà territoriali o di diritti di proprietà e prevalgono sulle disposizioni eventualmente incompatibili contenute nei vigenti strumenti di pianificazione settoriale, territoriale e urbanistica e nei relativi strumenti di attuazione; in base all'articolo 145, comma 4, del Codice, i limiti alla proprietà eventualmente derivanti da tali prescrizioni non sono oggetto di indennizzo.

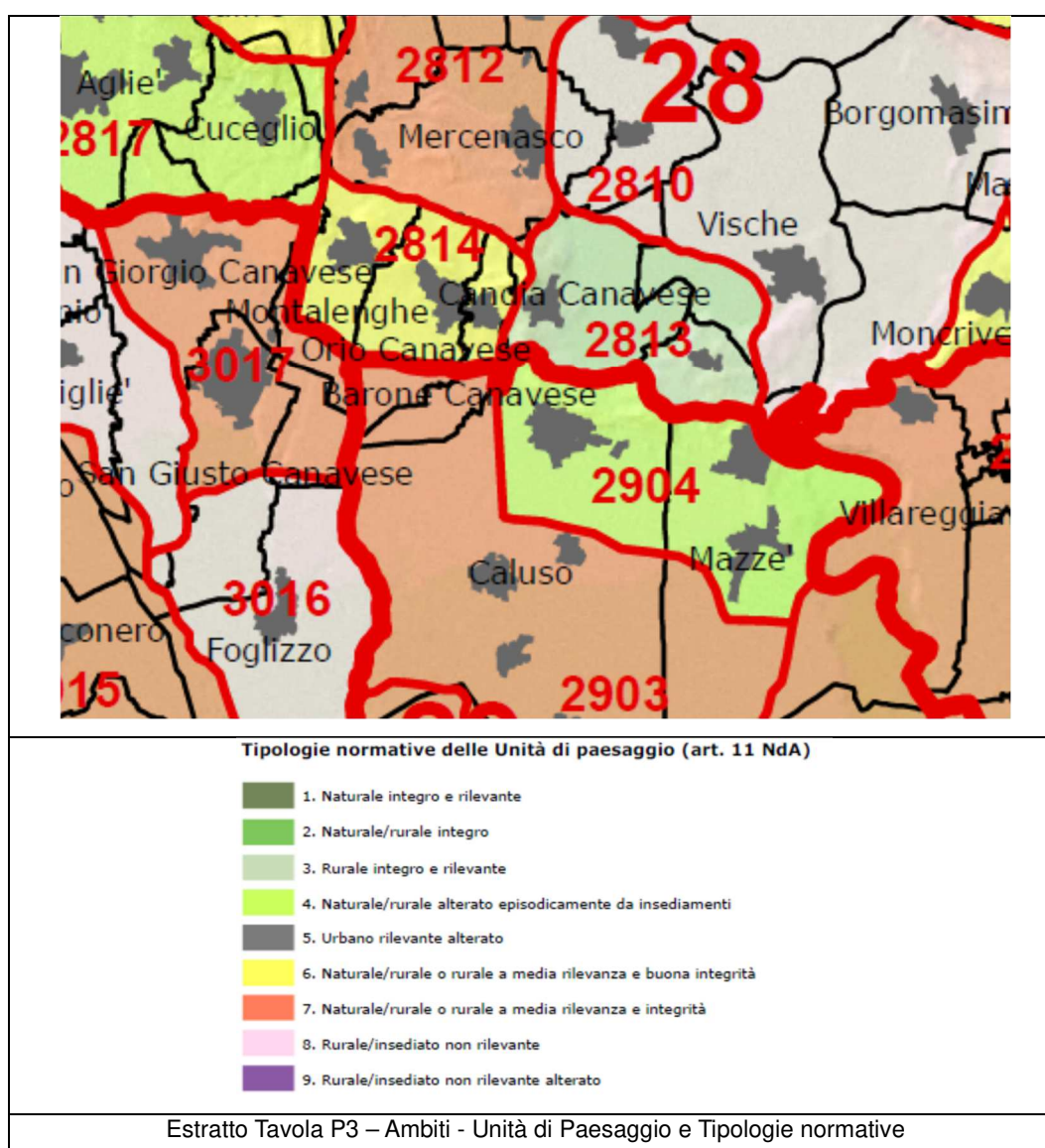
Il Ppr ai sensi dell'articolo 135 del Codice, in ragione delle caratteristiche paesaggistiche rilevate, articola il territorio regionale in 76 ambiti di paesaggio (Ap) che costituiscono complessi integrati di paesaggi locali differenti; per ciascun Ambito sono definiti specifici obiettivi di qualità paesaggistica.

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

Gli Ambiti di paesaggio sono ulteriormente articolati in 535 unità di paesaggio (Up), intese come sub-ambiti connotati da specifici sistemi di relazioni che conferiscono loro un'immagine unitaria, distinta e riconoscibile. Le Up sono raccolte in 9 tipologie normative, individuate sulla base degli aspetti paesaggistici prevalenti, con riferimento all'integrità, alla rilevanza e alle dinamiche trasformative che le caratterizzano.

In primo luogo, risulta opportuno collocare l'analisi conoscitiva del Comune nel contesto paesaggistico di riferimento, evidenziando i fattori che strutturano, caratterizzano e qualificano il paesaggio: le scelte di pianificazione sono così inserite in un contesto strategico complessivo che tiene conto dei punti di forza e debolezza del territorio comunale, definendone le priorità di sviluppo, anche in relazione alle dinamiche sovralocali.

Alla *Tavola P3* del Ppr è rappresentata la suddivisione del territorio regionale in Ambiti e Unità di paesaggio: il comune di Orio Canavese si trova, per la maggior parte (circa 85%) del proprio territorio all'interno dell'Ap 28-Eporediese, e per la minore porzione a sud nell'Ap 29-Chivassese.



Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

La parte più rilevante del territorio è censita come Up 2814, con tipologia normativa *VI “Naturale/Rurale o rurale a media rilevanza e buona integrità”*, mentre la restante minima parte a sud come Up 2903, con tipologia normativa *VII “Naturale/rurale o rurale a media rilevanza e integrità”*; a tali tipologie corrispondono i seguenti caratteri tipizzanti:

Up	Tipologia	Caratteri Tipizzanti
2814	VI	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi naturali, prevalentemente montani e collinari e sistemi insediativi rurali tradizionali, in cui sono poco rilevanti le modificazioni indotte da nuove infrastrutture o residenze o attrezzature disperse.
2903	VII	Compresenza e consolidata interazione tra sistemi insediativi tradizionali, rurali o microurbani, in parte alterati dalla realizzazione, relativamente recente, di infrastrutture e insediamenti abitativi o produttivi sparsi.

Gli obiettivi specifici di qualità paesaggistica e le relative linee di azione proposte per il loro conseguimento, specifici per ogni Ambito di Paesaggio, sono riportati nell'allegato B alle NdA del Ppr; le azioni sono finalizzate:

- a. alla conservazione degli elementi costitutivi e delle morfologie, anche in ragione delle tipologie architettoniche, delle tecniche e dei materiali costruttivi, nonché delle esigenze di recupero dei valori paesaggistici;
- b. al recupero e alla riqualificazione delle aree significativamente compromesse o degradate;
- c. alla individuazione delle linee di sviluppo urbanistico ed edilizio in funzione della loro compatibilità con gli obiettivi stessi;
- d. alla conservazione delle caratteristiche paesaggistiche.

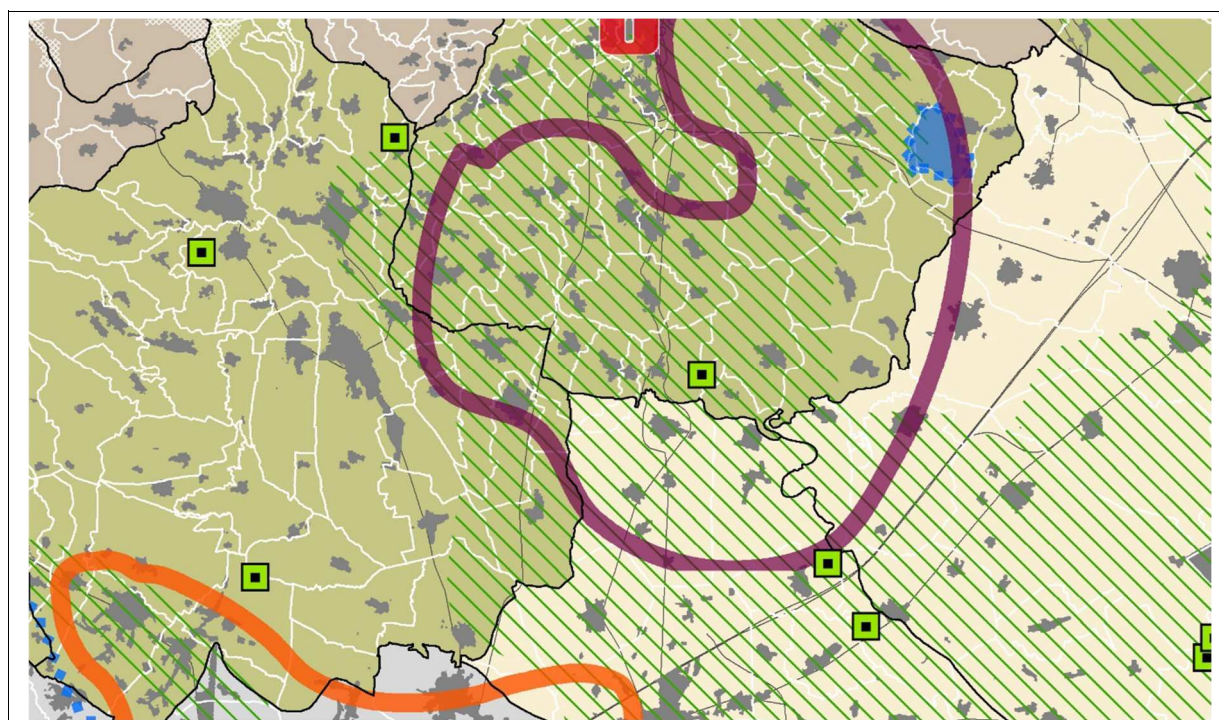
Nella tabella che segue vengono integrati gli obiettivi, con le relative linee di azione, dei due Ambiti di Paesaggio (Ap) in cui ricade il comune di Orio Canavese (28-Eporediese e 29-Chivassese), ritenuti rilevanti e significativi per il territorio comunale; si sottolinea che, per l'estensione maggiore del settore in esso compreso e per le oggettive caratteristiche locali, il territorio comunale risponde in maggior misura alle peculiarità rilevate per l'ambito 28-Eporediese.

Obiettivi	Ap	Linee di Azione
1.2.3. Conservazione e valorizzazione degli ecosistemi a “naturalità diffusa” delle matrici agricole tradizionali, per il miglioramento dell'organizzazione complessiva del mosaico paesistico, con particolare riferimento al mantenimento del presidio antropico minimo necessario in situazioni critiche o a rischio di degrado.	28	Ripristino e mantenimento delle superfici a prato stabile al fine di valorizzare la componente paesaggistica e ambientale delle colture agrarie, oltre a favorire lo stoccaggio dell'anidride carbonica nel suolo.
1.2.4. Contenimento dei processi di frammentazione del territorio per favorire una più radicata integrazione delle sue componenti naturali ed antropiche, mediante la ricomposizione della continuità ambientale e l'accrescimento dei livelli di biodiversità del mosaico paesaggistico.	28	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare
	29	Conservazione e ripristino delle alberate campestri, radicate lungo corsi d'acqua, fossi, viabilità e limiti di proprietà.
1.3.3. Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio storico, architettonico, urbanistico e museale e delle aree agricole di particolare pregio paesaggistico, anche	29	Conservazione integrata del patrimonio edilizio storico rurale, con i relativi contesti territoriali, e valorizzazione culturale delle attività caratterizzanti (produzione vinicola).

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

attraverso la conservazione attiva e il recupero degli impatti penalizzanti nei contesti paesaggistici di pertinenza.		
1.6.1. Sviluppo e integrazione nelle economie locali degli aspetti culturali, tradizionali o innovativi, che valorizzano le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali dei paesaggi collinari, pedemontani e montani, che assicurano la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesistici consolidati.	28	Tutela e incentivazione delle attività agricole attraverso la conservazione del suolo, dei caratteri paesaggistici rurali (siepi, filari ecc.), la promozione e la valorizzazione dei prodotti tipici e l'incentivazione all'utilizzo delle buone pratiche agricole.
	29	
1.7.5. Potenziamento del ruolo di connettività ambientale della rete fluviale.	28	Riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, anche mediante la formazione di corridoi per il superamento dei principali fattori di frammentazione lineare.
1.9.1. Riuso e recupero delle aree e dei complessi industriali o impiantistici dismessi od obsoleti o ad alto impatto ambientale, in funzione di un drastico contenimento del consumo di suolo e dell'incidenza ambientale degli insediamenti produttivi.	28	Mitigazione degli impatti prodotti dalle infrastrutture, sistemazione delle aree "irrisolte" (cantieri, parcheggi, opere idrauliche) e recupero dei siti dismessi dall'attività produttiva.
2.1.1. Tutela della qualità paesaggistico-ambientale delle acque superficiali e sotterranee.	28	Promozione di misure di attenzione nell'impiego di fitofarmaci, fertilizzanti e nello spandimento dei liquami, oltre che nelle opere di depurazione civili.
2.1.2. Tutela dei caratteri quantitativi e funzionali dei corpi idrici (ghiacciai, fiumi, falde) a fronte del cambiamento climatico e contenimento degli utilizzi incongrui delle acque.	29	Razionalizzazione dell'irrigazione e valutazione dei terreni idonei per la coltura del mais, al fine di limitare l'eccessivo consumo delle risorse idriche.
2.4.1. Salvaguardia del patrimonio forestale.	28	Valorizzazione degli alberi a portamento maestoso e degli alberi maturi, in misura adeguata a favorire la tutela della biodiversità.
2.6.1. Contenimento dei rischi idraulici, sismici, idrogeologici mediante la prevenzione dell'instabilità, la naturalizzazione, la gestione assidua dei versanti e delle fasce fluviali, la consapevolezza delle modalità insediative o infrastrutturali.	28	Salvaguardia e/o realizzazione di fasce di vegetazione lungo il fiume e nelle sue casse d'espansione.
	29	Mantenimento di popolamenti forestali giovani in zone fluviali ricadenti nella fascia A del PAI, per il rallentamento dei flussi d'acqua e per evitare lo sbarramento in caso di fruttificazione.

Per quanto attiene alle dinamiche sovralocali, si riporta un estratto della **Tavola P6** del Ppr "Strategie e Politiche per il Paesaggio" (Componente progettuale).



Ppr - Estratto TAVOLA P6 – Strategie e Politiche per il Paesaggio

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

L'elaborato costituisce la tavola di sintesi del Ppr e si basa sul sistema delle strategie e degli obiettivi del Piano. Vi sono rappresentati i 12 macro-ambiti territoriali (aggregazione dei 76 Ambiti in cui è suddivisa la regione) che costituiscono una mappa dei paesaggi identitari del Piemonte. All'interno della tabella sinottica che la accompagna ogni strategia si articola nei rispettivi obiettivi generali, descritti mediante la sintesi degli obiettivi specifici in essa contenuti; per ogni obiettivo generale sono riportati i temi di riferimento rappresentabili cartograficamente e le azioni da attuare per il perseguimento dello stesso.

In ordine alle 5 Strategie di Piano, la lettura del territorio di Orio Canavese evidenzia:

STRATEGIA 1	RIQUALIFICAZIONE TERRITORIALE, TUTELA E VALORIZZAZIONE DEL PAESAGGIO
OBIETTIVO 1.1.	Riconoscimento dei paesaggi identitari articolati per macroambiti di paesaggio (aggregazioni degli Ambiti di paesaggio - Ap)
TEMI	"Paesaggio pedemontano" (Ap 28 Eporediese a Nord) "Paesaggio della pianura risicola" (Ap 29 Chivassese a Sud)
AZIONI	Articolazione del territorio in paesaggi diversificati e rafforzamento dei fattori identitari (Tavola P3, articolo 10)
STRATEGIA 2	SOSTENIBILITA' AMBIENTALE, EFFICIENZA ENERGETICA
OBIETTIVI 2.1 – 2.2 – 2.3 – 2.4 - 2.5	Tutela e valorizzazione delle risorse primarie
TEMI	Classe di alta capacità d'uso del suolo
AZIONI	Contenimento del consumo di suolo (Tavole P4 e P5, artt. dal 12 al 42) Salvaguardia dei suoli con classi di alta capacità d'uso e dei paesaggi agrari (Tavole P4 e P5, artt. 19, 20, 32, 40 e 42) Salvaguardia e valorizzazione del patrimonio forestale (Tavole P2 e P4, art. 16)
STRATEGIA 4	RICERCA, INNOVAZIONE E TRANSIZIONE ECONOMICA-PRODUTTIVA
OBIETTIVI 4.2 – 4.5	Potenziamento della riconoscibilità dei luoghi di produzione agricola, manifatturiera e potenziamento delle reti e dei circuiti per il turismo locale e diffuso
TEMI	Territori del Vino
AZIONI	Attuazione della disciplina per componenti e beni paesaggistici (Tavole P2 e P4, artt. dal 12 al 40)

Infine, sempre in riferimento alle dinamiche sovralocali, si riporta un estratto della **Tavola P5** del Ppr "Rete di connessione paesaggistica", dove le risorse del territorio sono valutate e interpretate con il fine di individuare tre principali reti, tra loro interconnesse:

- Rete ecologica
- Rete storico-culturale
- Rete fruitiva

Gli elementi che concorrono alla definizione della Rete ecologica regionale, sono:

- i nodi principali e secondari (CORE AREAS) formati dal sistema delle aree protette, dai siti della Rete Natura 2000, dalle zone naturali di salvaguardia, dalle aree contigue, nonché dagli ulteriori siti di interesse naturalistico; i nodi sono le aree con maggiore ricchezza di habitat naturali;
- le connessioni formate dai corridoi della rete idrografica, dai corridoi ecologici, dai punti di appoggio, dalle aree di continuità naturale e dalle fasce di buona connessione, e dalle principali fasce di connessione sovrrregionale; le connessioni mantengono e favoriscono le dinamiche di dispersione delle popolazioni biologiche tra i diversi nodi della rete;
- le aree di progetto, formate dalle aree tampone (BUFFER ZONES), dai contesti dei nodi, dai contesti fluviali e dai varchi ambientali;

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

- le aree di riqualificazione ambientale, che comprendono i contesti periurbani di rilevanza regionale e locale, le aree urbanizzate, nonché le aree agricole in cui ricreare connettività diffusa e i tratti di discontinuità da recuperare e mitigare.

La Rete storico-culturale è rappresentata dalle principali “Mete di fruizione di interesse naturale/culturale (regionali, principali e minori)”, e dai “Sistemi di valorizzazione del patrimonio culturale”, dai “Siti archeologici di rilevanza regionale” e dai “Siti patrimonio Unesco”. Il concetto di nodo storico-culturale racchiude in sé sia il bene di interesse storico-culturale che la qualifica, sia gli elementi del paesaggio che ingloba.

La Rete di fruizione è rappresentata da un sistema di “mete” che possono accogliere i servizi necessari per strutturare l'accesso ai diversi sistemi della Rete di connessione paesaggistica nel suo insieme (centri di attestamento dei circuiti turistici, punti di accesso alle aree naturali e punti panoramici); questi sono collegati da un sistema di percorrenze concepite come “corridoi verdi” che hanno l'obiettivo di recuperare la qualità del paesaggio dal punto di vista percettivo, fruitivo ed ecologico, utilizzando modalità diverse (circuiti veicolari a lenta percorrenza *greenway*, percorsi ciclo-pedonali *vie-verte*, ferrovie verdi su assi secondari).



Ppr - Estratto TAVOLA P5 – Rete di connessione paesaggistica

In ordine alla Rete ecologica sul territorio del comune di Orio Canavese non sono presenti nodi principali o secondari (CORE ZONES), ma vengono individuati:

- Un *corridoio ecologico* da mantenere, in corrispondenza della zona collinare

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

- Un'area di continuità naturale da mantenere e monitorare estesa su tutto il territorio comunale

In ordine alla Rete di fruizione, si segnala:

- Un tratto di rete sentieristica, sempre in corrispondenza della parte collinare del territorio.

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

Avendo il comune di Orio intrapreso il processo di variante urbanistica, con la conclusione della 1^ Conferenza di copianificazione, prima dell'approvazione del Piano paesaggistico regionale, la Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, esaminata dagli enti sovraordinati ed oggetto dei loro contributi e pareri, non trattava il tema dell'adeguamento.

La Revisione Generale di PRGC ha quindi introdotto, all'interno della stessa procedura urbanistica, l'adeguamento al Ppr, predisponendo in via preliminare la documentazione richiesta dal documento di indirizzo (Bozza Regolamento) della Regione, e sottoponendola ad una prima valutazione all'interno del Tavolo Tecnico tenutosi in data 31/10/2018, con la partecipazione del *Settore Copianificazione urbanistica area Nord Ovest e Settore Territorio e Paesaggio* e del *MIBAC (Segretariato regionale per il Piemonte e Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino)*.

Il verbale della riunione riassume l'esame della documentazione, con una generale approvazione degli elaborati e alcune richieste di modifiche e precisazioni, condividendo, infine, la "...prosecuzione della procedura della variante al PRG di adeguamento al Ppr ai sensi della l.r. 56/77, nell'ambito della quale saranno verificate le richieste formulate al Tavolo tecnico".

Il Progetto Preliminare ha tenuto conto degli esiti del tavolo tecnico con la redazione della cartografia (Tavole B1.1a "Beni paesaggistici" - B1.1b "Componenti paesaggistiche" - B1.1c "Raffronto") e del presente Allegato alla Relazione Illustrativa (Elaborato A1.2 - *Adeguamento del PRGC al Ppr*). Sulla base del "Regolamento regionale di *Attuazione del Piano paesaggistico regionale del Piemonte (Ppr)*, ai sensi dell'articolo 8 bis comma 7 della legge regionale 5 dicembre 1977 n. 56 (*Tutela e uso del suolo*) e dell'articolo 46, comma 10, delle norme di attuazione del Ppr)" approvato con DGR 22 marzo 2019 n. 4/R, che ufficializza i contenuti del documento di indirizzo fornito dalla Regione in via preliminare, gli elaborati predisposti per il Progetto Preliminare di Revisione Generale di PRGC sono stati riconfermati nella Proposta Tecnica del Progetto Definitivo, adottato con DCC n. 26 del 20 giugno 2019, ed esaminati in sede di 2^ Conferenza di copianificazione.

Al fine di valutare la coerenza delle azioni pianificatorie previste dalla revisione dello strumento urbanistico, nel periodo tra la prima e la seconda seduta della 2^ Conferenza di copianificazione, è stato avviato un ulteriore Tavolo Tecnico, ai sensi dell'art. 2 comma 6 del Regolamento regionale, che si è riunito nelle date del 3 e 24 ottobre e del 12 novembre 2019; all'incontro del 24 ottobre ha partecipato anche l'Amministrazione comunale, invitata a fornire alcuni chiarimenti ai fini istruttori. Le valutazioni condotte in sede di Tavolo Tecnico, contenute nel "Parere unico regionale" e nel "Parere endoprocedimentale di competenza" del MiBAC, sono riportati in maniera sintetica nelle tabelle contenute nell'elaborato A1 - *Relazione Illustrativa*, suddivisi per temi principali, con i relativi riferimenti al recepimento all'interno dello strumento urbanistico.

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

L'adeguamento al Piano Paesaggistico regionale della Revisione generale di PRGC avviene prima di tutto attraverso il riconoscimento, sul territorio comunale, degli elementi presenti nelle tavole P2 (*Beni Paesaggistici*), P4 (*Componenti paesaggistiche*) che devono essere specificati alla scala locale.

I Beni paesaggistici presenti nel territorio del comune di Orio Canavese, sulla base di quanto rappresentato nella Tavola P2 del Ppr e nel catalogo dei Beni paesaggistici, risultano essere:

I Territori coperti da foreste e da boschi (art. 142, lettera g) D.lgs. 42/2004

Le Zone gravate da usi civici (art. 142, lettera h) D.lgs. 42/2004

Essi sono rappresentati nella Tav. B1.1a (Rapporto tra le previsioni di Piano e la pianificazione territoriale/paesaggistica – Ppr: Beni Paesaggistici) della Revisione generale del PRGC, secondo le seguenti specifiche modalità:

Aree tutelate per legge ai sensi dell'articolo 142 del D.lgs. n. 42/2004	
I territori coperti da foreste e da boschi	Viene rappresentata la delimitazione delle aree boscate sulla base della cartografia forestale aggiornata al 2016 (fonte: Geoportale Piemonte), con le dovute specificazioni di scala.
Le zone gravate da usi civici	Viene rappresentata la perimetrazione delle aree gravate da uso civico (terreni), individuate nella cartografia di Ppr unicamente mediante un simbolo puntuale.

Nella tabella seguente è riportato l'elenco delle *Componenti paesaggistiche* presenti nel territorio del comune di Orio Canavese, con il relativo riferimento normativo di Piano Paesaggistico; l'elenco è stato fornito dalla Regione, sulla base di quanto rappresentato nelle tavole del Ppr e descritto negli elenchi allegati.

Le componenti, suddivise per categorie (naturalistico-ambientali, storico-culturali, percettivo-identitarie, morfologico-insediative) e con le relative modalità di recepimento alla scala di PRGC, condivise durante i Tavoli Tecnici preliminare del 31/10/2018, sono rappresentate nella Tav. B1.1b (Rapporto tra le previsioni di Piano e la pianificazione territoriale/paesaggistica – Ppr: Componenti Paesaggistiche) della Revisione Generale del PRGC.

Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

Componenti naturalistico-ambientali		
Territori coperti da foreste e da boschi (art. 16)	Territori a prevalente copertura boscata (comprendono sia i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142 del D.lgs. 42/2004 presenti nella tavola P2, sia le aree di transizione con le morfologie insediative).	La delimitazione dei “territori coperti da foreste e da boschi” avviene sulla base della cartografia forestale regionale, aggiornamento 2016, scaricata da <i>Geoportale Piemonte</i> . Sulle tavole di piano si adottano le sole specificazioni di scala.
Aree rurali di elevata biopermeabilità (art.19)	Aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari	L'areale che ne indica la diffusa presenza sulla tavola P4 del Ppr, è sostituito dall'individuazione puntuale di tale componente, derivata dalla Carta Forestale 2016.
Aree di elevato interesse agronomico (art. 20)	Aree di elevato interesse agronomico (Classe II)	Si rivede e precisa la rappresentazione delle Aree di Classe 2 di Capacità d'Uso del suolo agricolo, in relazione alla specificazione delle morfologie insediative riconosciute e, a loro volta, precisate.
Componenti storico-culturali		
Area a rischio archeologico (art. 23, comma 4)	<u>Ppr</u> : Individua solo le zone di interesse archeologico, tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice (non presenti nel comune di Orio) <u>PRGC</u> : Area a “rischio archeologico”, individuata ai sensi del c. 4 (<i>Indirizzi</i>) dell'art. 23 delle NdA del Ppr, d'intesa con il MIBAC	Nel Progetto Definitivo si recepisce la richiesta espressa in sede di Tavolo Tecnico di perimetrare un'area a rischio archeologico, definita nella precisa localizzazione e dimensione a seguito di ulteriore incontro con la Soprintendenza. Allo stesso modo vengono integrate le NdA di riferimento all'art. 14, comma 12 - <i>Area a rischio archeologico</i> , al fine di garantire la salvaguardia dell'ambito individuato (area boscata collinare, ad est dell'ex Preventorio, ove sorgeva l'antico castello medievale – Castello Vecchio – ove si conservano verosimilmente nel sottosuolo strutture e depositi archeologici pluristratificati).
Centri e nuclei storici (art. 24)	<u>Ppr</u> : Sono riconosciuti, sebbene non cartografati, dal Ppr tutti i centri e nuclei storici piemontesi. <u>PRGC</u> : Area di CS soggetta alla disciplina di cui all'art.24 delle NdA del Ppr	Nel Progetto Definitivo si recepisce la richiesta espressa in sede di Tavolo Tecnico di riportare alla Tavola delle Componenti paesaggistiche (B1.1b) il perimetro dell'area di Centro Storico, condiviso in sede di Tavolo Tecnico. L'area di CS è inoltre oggetto di specifica normativa di riferimento (art. 19, lettera A, delle NdA del PRGC – <i>Complessi di pregio storico, artistico, paesaggistico</i>).
Patrimonio rurale storico (art. 25)	Presenza stratificata di sistemi irrigui: Canale di Caluso	Il Canale demaniale di Caluso costituisce elemento segnalato nella cartografia di Piano e oggetto di specifica normativa di riferimento.
Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo (art. 26)	<u>Ppr</u> : Luoghi di villeggiatura e Centri di Loisir <u>PRGC</u> : Sistemi di ville, giardini e parchi	L'individuazione del Ppr dei “Luoghi di villeggiatura e Centri di Loisir” per il comune di Orio Canavese non risulta attinente al territorio comunale. Si riconosce invece, segnalandolo con la stessa simbologia areale, l'edificio dell'ex Preventorio (Palazzo/Castello) con il relativo Parco, riconducibile ai “Sistemi di ville, parchi e giardini”, integrando le norme di PRGC per orientare eventuali interventi alla tutela dello stesso.
Componenti percettivo-identitarie		
Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico (art. 30)	Fulcri naturali: parte emergente dell'Anfiteatro morenico di Ivrea; Profili paesaggistici: profilo Anfiteatro morenico di Ivrea; Elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica: Castello.	In riferimento al profilo paesaggistico delineato dall'Anfiteatro morenico d'Ivrea viene individuato, oltre al tracciato già indicato nel Ppr, un nuovo tratto di profilo paesaggistico in corrispondenza del crinale del terrazzo in primo piano, che costituisce l'emergenza visiva più riconoscibile.
Relazioni visive tra insediamento e contesto (art. 31)	Insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti (SC1): Orio Canavese; Aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche (SC5): Canale di Caluso.	Si riconosce e conferma la caratteristica di “edificato compatto” del nucleo urbano di più antico impianto del comune di Orio Canavese. L'infrastruttura storica rappresentata dal Canale di Caluso costituisce elemento individuato nella cartografia di Piano e oggetto di specifica normativa di riferimento.
Aree rurali di specifico interesse paesaggistico (art. 32)	Sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2): Orio Canavese	In sede di adeguamento si precisa maggiormente l'area rurale di specifico interesse paesaggistico SV2, con particolare riferimento ai limiti esterni dell'area, includendovi gli ambiti maggiormente interessati da aree agricole intervallate da formazioni boschive (rif. Ortofoto AGEA 2015 – verifiche in loco)
Luoghi ed elementi identitari (art. 33)	Zone gravate da usi civici	Sulle tavole di PRGC viene rappresentata la perimetrazione delle aree gravate da uso civico (terreni), individuate nella cartografia di Ppr unicamente mediante un simbolo puntuale.

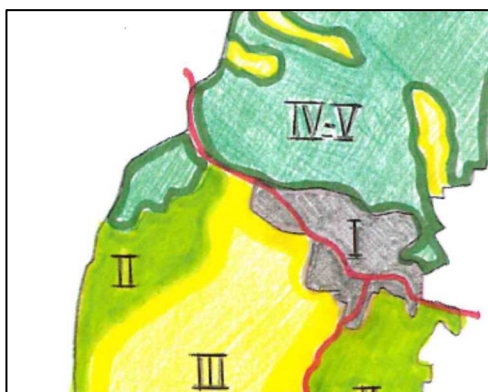
Comune di Orio Canavese
REVISIONE GENERALE di PRGC – Progetto Definitivo
Allegato RELAZIONE – Adeguamento al Piano Paesaggistico Regionale

Componenti morfologico-insediative		
Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative (art. 34)	Varchi tra aree edificate	Sono indicati i varchi (intesi come spazi liberi tra aree edificate) presenti tra il comune di Orio Canavese e i comuni di Barone, da un lato, e Montalenghe sul lato opposto. In sede di adeguamento viene modificata l'andamento del segno grafico che individua tale elemento a Est dell'abitato, verso Barone, facendogli seguire il tracciato della strada che unisce i due centri urbani.
Aree urbane consolidate - m.i. 1, 2, 3 - (art. 35)	m.i. 2: Morfologie urbane consolidate dei centri minori	Si riconosce e precisa ulteriormente il perimetro esterno dell'area, cercando di farlo maggiormente corrispondere al nucleo di abitato di più antico impianto.
Tessuti discontinui suburbani - m.i. 4 – (art. 36)	Presenti	Si precisa ulteriormente la m.i. 4 "Tessuti discontinui suburbani", così come suggerito in sede di tavolo tecnico, riconducendo a morfologia agricola tutte le aree libere non strettamente intercluse e basandosi esclusivamente sullo stato di fatto (senza quindi considerare eventuali previsioni, ancorché vigenti, se non attuate).
Insedimenti specialistici organizzati - m.i. 5 – (art. 37)	Presenti	Si riclassifica l'area produttiva a sud del concentrico, lungo la SP5301, da m.i.7 "Area a dispersione insediativa prevalentemente specialistica", come segnalata dal Ppr, a m.i.5 "Insedimenti specialistici organizzati", maggiormente rispondente allo stato dei luoghi.
Aree di dispersione insediativa - m.i. 6, 7- (art. 38)	<u>Ppr</u> : m.i.7- Aree a dispersione insediativa prevalentemente specialistica <u>PRGC</u> : m.i.6 –Aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale	m.i.7: eliminata in sede di adeguamento. Si veda punto precedente. m.i.6: si riconosce una nuova morfologia insediativa nella porzione di edificato lungo la S.P. 217 in direzione Montalenghe, a ovest del tessuto discontinuo suburbano, assegnandole l'aggettivazione m.i. 6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale".
Insedimenti rurali - m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15 – (art. 40)	m.i. 10: Aree rurali di pianura o collina m.i. 14: Aree rurali di pianura	Vengono così classificate tutte le aree agricole del territorio comunale (a seconda della loro localizzazione: pianura/collina).

1.2 Come il PRG attua gli Obiettivi di qualità paesaggistica individuati dal Ppr

Gli obiettivi di qualità paesaggistica e le linee di azione relativi agli ambiti di paesaggio n. 28 e 29, di cui all'allegato B delle NdA del Ppr, vengono perseguiti attraverso:

- La restituzione alla destinazione d'uso agricola di porzioni del territorio destinate all'edificabilità dal previgente PRGC, creando quindi le condizioni per il ripristino e l'incremento delle superfici a prato stabile.
- La riconnessione ecologica delle aree di maggior pregio naturalistico, garantita da scelte pianificatorie che tengono conto della presenza di "varchi" ecologici esistenti e utili a mantenere le connessioni, nonché della trasposizione della rete ecologica alla scala locale.



Al fine di tutelare i due principali corridoi di connessione localizzati ad Ovest e ad Est dell'abitato, rispettivamente verso i comuni di Montalenghe e Barone Canavese, come schematicamente riportato nella figura rappresentativa delle diverse classi di valore naturalistico presenti sul territorio comunale (cfr. Rapporto Ambientale – VAS), che mettono in relazione le aree con maggior valenza naturalistica, il

PRG salvaguarda l'ambito collinare ed esclude nuove espansioni dell'urbanizzato lungo l'asse est-ovest. Tale operazione può avvenire esclusivamente verso il confinante comune di Montalenghe, poiché sull'altro lato, in direzione di Barone, la "fascia" di collegamento ricade oltre il confine amministrativo.

- La salvaguardia dei filari arborei esistenti sul territorio comunale con individuazione cartografica desunta dalla Carta forestale (agg. 2016) e relativa disciplina, regolamentata in modo specifico dalle NdA. L'eventuale individuazione e realizzazione di nuovi filari arborei - alberate possono rientrare nell'ambito dei meccanismi di compensazione ambientale previsti.
- L'individuazione di specifica sottoclasse di destinazione d'uso agricola per le aree ove sono in atto coltivazioni di pregio (vigneti, uliveti, frutteti), che vengono salvaguardate per il loro valore culturale e naturalistico.
- La revisione e consistente riduzione delle aree a destinazione produttiva del previgente strumento urbanistico, riconducendo le aree residuali ad un disegno unitario che garantisca la completa dotazione dei servizi infrastrutturali e gli interventi di mitigazione paesaggistica/ambientale.

2. Schema di raffronto tra le norme del Ppr e le previsioni della Revisione Generale di PRGC per l'adeguamento al Ppr

(contenuto nell'Allegato A del Regolamento regionale: Modalità per la redazione della variante urbanistica di adeguamento al Piano paesaggistico)

Il processo di adeguamento al Ppr della Revisione Generale di PRGC prosegue con la compilazione della tabella seguente, che esplicita in che modo lo strumento urbanistico di adeguamento dà attuazione alla normativa per i beni e le componenti, dettata dal Ppr.

Nella prima parte della tabella (I.) si riportano le prescrizioni specifiche contenute nelle schede del Catalogo dei beni paesaggistici, Prima Parte, relative a eventuali “Immobili e Aree di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 e 157 del Codice” presenti sul territorio comunale, che costituiscono previsioni immediatamente prevalenti sugli strumenti di pianificazione.

Poiché sul territorio del comune di Orio Canavese non sono presenti beni paesaggistici di cui agli artt. 136 e 157 del Codice, la relativa sezione in tabella non viene compilata.

La seconda parte della tabella (II.) è relativa alle componenti paesaggistiche individuate dal Ppr e disciplinate nelle Norme di attuazione a partire dall'articolo 13; essa riporta il titolo dell'articolo delle NdA e, al fine di favorire la conoscenza e la comprensione dei contenuti dello strumento regionale, i temi oggetto dell'articolo stesso, rappresentati nella cartografia del PPR; nella prima colonna sono riportate le previsioni normative da rispettare per garantire l'adeguamento, mentre nella seconda colonna il comune descrive in che modo le norme e le previsioni della variante rispettino e diano attuazione ai contenuti del Ppr.

NOTA: la tabella viene compilata in corrispondenza di tutte le componenti paesaggistiche individuate sul territorio comunale di ORIO CANAVESE; per le altre, ci si limita a riportare il titolo dell'articolo di riferimento, con l'inserimento della dicitura “NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE”.

Parte I. RAFFRONTO TRA LE PRESCRIZIONI CONTENUTE NELLE SCHEDE DEL CATALOGO PER I BENI EX ARTICOLI 136 E 157 DEL CODICE E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Parte II. RAFFRONTO TRA LE NORME DI ATTUAZIONE DEL PPR E LE PREVISIONI DELLA VARIANTE	
<i>Ppr – Indirizzi, Direttive, Prescrizioni</i>	<i>PRGC – Recepimento e riscontro normativo</i>
Articolo 13. Aree di montagna (NON PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 14. Sistema idrografico (NON PRESENTE SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 15. Laghi e territori contermini (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 16. Territori coperti da foreste e da boschi	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati i territori a prevalente copertura boscata (tema areale che comprende i boschi tutelati rappresentati nella Tav. P2 e le aree di transizione dei boschi con le morfologie insediative).</i> <i>Nella Tav. P2 sono rappresentati i boschi tutelati ai sensi dell'art. 142, lett. g. del d.lgs. 42/2004.</i>	
Indirizzi comma 5 Nei territori di cui ai commi 1 e 2, gli strumenti di pianificazione forestale sulla base delle esigenze di tutela delle diverse categorie o tipi forestali, che tengono conto degli habitat di interesse comunitario, della biodiversità e del livello di naturalità, individuano destinazioni funzionali prevalenti: a) di protezione diretta di insediamenti, manufatti e vite umane; b) di protezione generale; c) naturalistica; d) di fruizione-turistico-ricreativa; e) produttiva.	- Sulle tavole di PRGC la delimitazione dei “territori coperti da foreste e da boschi” avviene sulla base della Carta Forestale regionale, aggiornamento 2016 (fonte: <i>Geoportale Piemonte</i>), adottando mere specificazioni di scala. - Sul territorio comunale non sono presenti boschi identificati come habitat di interesse comunitario ai sensi della direttiva 92/43/CEE. - Nelle “aree boscate” (art 14 e art. 21 lettera E delle NdA), il PRGC persegue la salvaguardia della qualità e naturalità dell'ecosistema, con la preservazione dei valori ecologici e paesaggistici che esso rappresenta (area collinare: elemento strutturale della rete ecologica locale).
comma 6 Per i territori di cui ai commi 1 e 2 i piani locali in coerenza con la normativa forestale vigente provvedono a: a) accrescere l'efficacia protettiva dei boschi, come presidio degli insediamenti e delle infrastrutture da valanghe, cadute massi, dissesto idrogeologico; b) promuovere la gestione forestale sostenibile finalizzata alla tutela degli ecosistemi forestali di valore paesaggistico e naturalistico, con particolare riferimento ai siti di interesse comunitario e ai nodi della rete ecologica riconosciuti dal Ppr; c) conservare e accrescere le superfici boscate, in aree di pianura o collinari con forte presenza di colture agrarie intensive o pressione insediativa; d) salvaguardare la qualità e la naturalità degli ambienti forestali e la permanenza dei valori paesaggistici e storico-documentari; e) tutelare e conservare gli elementi forestali periurbani, definire i bordi urbani e riqualificare le zone degradate;	

f) disciplinare gli interventi di riqualificazione e recupero delle aree agricole, dei terrazzamenti e dei paesaggi agrari e pastorali di interesse storico, oggetto di invasione vegetazionale, previa individuazione delle aree interessate. <i>comma 7</i> Il Ppr promuove la salvaguardia di: a) castagneti da frutto che, pur non essendo bosco ai sensi della normativa statale e regionale vigente, costituiscono elementi qualificanti del paesaggio rurale, con particolare riferimento ai soggetti di maggiori dimensioni; b) prati stabili, prato-pascoli, aree agricole di montagna e collina, aree umide, brughiere, aree di crinale intervisibili, anche limitando il rimboschimento, l'imboschimento e gli impianti di arboricoltura da legno.	
<u>Direttive</u> <i>comma 8</i> Nei territori di cui al comma 1 i piani locali: a) identificano il valore paesaggistico delle zone forestali anche mediante l'individuazione dell'ubicazione, della destinazione funzionale prevalente, della tipologia forestale; b) individuano i boschi con funzione protettiva, all'interno dei quali prevedere interventi finalizzati al mantenimento della funzione stessa. <i>comma 9</i> La pianificazione locale recepisce la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 della l.r. 4/2009. <i>comma 10</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni, d'intesa con il Ministero e la Regione precisano l'identificazione delle foreste, dei boschi, ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco, e dei territori sottoposti a vincoli di rimboschimento ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera g. del Codice, sulla base delle norme definite in materia dalla l.r. 4/2009; la Regione, ai sensi dell'articolo 5, comma 4, provvede all'aggiornamento delle banche dati del Ppr; per l'individuazione delle aree danneggiate dal fuoco, costituiscono riferimento il censimento regionale riportato nel "Piano regionale per la programmazione delle attività di previsione, prevenzione e lotta attiva contro gli incendi boschivi" e i catasti incendi comunali di cui all'articolo 10 della legge 353/2000.	• Il PRG individua, negli allegati cartografici e nelle tavole di progetto alle varie scale, l'ubicazione delle aree a copertura boscata, ai sensi dell'art. 142, comma 1, lettera g), del Codice, riconoscendone il valore paesaggistico e ponendo su di esse, attraverso l'apparato normativo, i relativi vincoli di legge. • Le norme di attuazione del PRGC (art 14 delle NdA), recepiscono la disciplina in materia di compensazioni forestali ai sensi dell'articolo 19 "<i>Trasformazione del Bosco in altra destinazione d'uso</i>" della l.r. 4/2009, come modificata e integrata dalla l.r. 19/2018.
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 11</i> I boschi identificati come habitat d'interesse comunitario ai sensi della Direttiva 92/43/CEE e che sono ubicati all'interno dei confini dei siti che fanno parte della Rete Natura 2000 costituiscono ambiti di particolare interesse e rilievo paesaggistico; all'interno di tali ambiti	• Poiché le prescrizioni di cui ai commi 12 e 13 fanno parte delle disposizioni cogenti e immediatamente prevalenti del PPR, esse comunque trovano già applicazione nella gestione delle aree boscate vincolate.

fino all'approvazione dei piani di gestione o delle misure di conservazione sito-specifiche si applicano le disposizioni di cui alle "Misure di conservazione per la tutela dei siti della Rete Natura 2000 in Piemonte" deliberate dalla Giunta regionale. <i>comma 12</i> Nei territori di cui al comma 1 gli interventi che comportino la trasformazione delle superfici boscate devono privilegiare soluzioni che consentano un basso impatto visivo sull'immagine complessiva del paesaggio e la conservazione dei valori storico-culturali ed estetico-percettivi del contesto, tenendo conto anche della funzione di intervallo fra le colture agrarie e di contrasto all'omogeneizzazione del paesaggio rurale di pianura e di collina. <i>comma 13</i> Nei territori di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto al comma 11 del presente articolo, per la gestione delle superfici forestali si applicano le disposizioni e gli strumenti di pianificazione di cui alla l.r. 4/2009 e i relativi provvedimenti attuativi.	Le NdA della Revisione di PRG conterranno più precise indicazioni relative agli interventi che comportano trasformazione delle superfici boscate, seguendo quanto prescritto ai commi 12 e 13 delle NdA del PPR.
Articolo 17. Aree ed elementi di specifico interesse geomorfologico e naturalistico (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 18. Aree naturali protette e altre aree di conservazione della biodiversità (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 19. Aree rurali di elevata biopermeabilità	
<i>Nella Tav.P4 sono rappresentate:</i> - <i>praterie rupicole (tema areale presente nell'area montana);</i> - <i>praterie, prato-pascoli, cespuglieti (tema areale presente prevalentemente in montagna e in collina);</i> - <i>aree non montane a diffusa presenza di siepi e filari (tema areale presente in pianura).</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 7</i> I piani settoriali e i piani locali, per quanto di rispettiva competenza, al fine di garantire la salvaguardia dei prati stabili, dei prato-pascoli, dei pascoli e dei filari: a) promuovono il mantenimento delle colture prative e delle infrastrutture tradizionali per l'irrigazione e la riconversione delle altre colture agrarie verso la praticoltura stabile; b) incentivano la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, anche in coordinamento con le linee di azione del piano di sviluppo rurale. <i>comma 8</i>	- La componente paesaggistica costituita da "filari alberati", rappresenta elemento caratterizzante soprattutto nella parte di territorio agricolo dove si sviluppa la rete idrografica minore dei fossi irrigui, derivati dal Canale demaniale di Caluso; le formazioni lineari, infatti, corrispondono per lo più a formazioni arboreo-arbustive lungo riva, di nascita spesso spontanea - L'areale presente sulla tavola P4 del Ppr, che indica la "diffusa presenza di siepi e filari" è sostituito, nella Tavola B.1b "Rapporto tra le previsioni di Piano e la pianificazione territoriale/paesaggistica – Ppr: Componenti Paesaggistiche" dall'individuazione puntuale di tale componente, derivata dalla Carta Forestale 2016); il PRGC contempla specifica normativa atta ad incentivare la manutenzione e il ripristino delle formazioni lineari, lungo la viabilità secondaria rurale o i fossi irrigui esistenti, in corrispondenza dei confini catastali degli appezzamenti coltivati, anche se non specificatamente riportati in cartografia.

I piani territoriali provinciali e i piani locali valorizzano, altresì, l'alpicoltura, promuovendo attività turistiche e fruttive integrative, nel rispetto del paesaggio e delle tipologie di costruzioni tradizionali, compatibilmente con i criteri definiti all'articolo 40 sugli insediamenti rurali.	
<u>Direttive</u> <i>comma 9</i> I piani locali possono approfondire e precisare le aree di cui al comma 1 sulla base dei seguenti criteri: a) idoneità pedologica e geomorfologica; b) esigenze di difesa del suolo da erosione e dissesto, in coerenza con gli studi di approfondimento del quadro del dissesto connessi alle varianti dei piani locali di adeguamento al PAI, ove presenti; c) acclività e accessibilità; d) grado di infrastrutturazione ai fini agro-silvo-pastorali; e) frammentazione dell'ecotessuto e delle proprietà fondiarie; f) potenziale quali-quantitativo delle risorse foraggiere prato-pascolive; g) presenza di filiere produttive pastorali o di sistemi zootecnici locali finalizzati a produzioni locali tipiche, riconosciute con certificazione di qualità di cui all'articolo 20; h) relazioni scenico percettive con il contesto paesaggistico e con la rete di connessione paesaggistica di cui agli articoli 30, 31, 32 e 42. <i>comma 10</i> Nelle aree di cui al comma 1, lettere a., b., c. i piani locali possono prevedere nuovi impegni di suolo a fini insediativi e infrastrutturali solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative basate sul riuso e la riorganizzazione degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti; in particolare è da dimostrarsi l'effettiva domanda, previa valutazione del patrimonio edilizio esistente e non utilizzato, di quello sottoutilizzato e di quello da recuperare. Nelle aree di cui al comma 1, lettera d. deve essere garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti.	• In tutto il territorio a destinazione agricola viene garantita la conservazione degli aspetti peculiari del paesaggio caratterizzato dalla presenza delle formazioni lineari di campo esistenti. Nell'apparato normativo (art.21, comma 1) è inserita specifica prescrizione per la conservazione e l'incremento di tali elementi naturali. <i>"In tutte le aree agricole, indipendentemente dalla sottoclasse normativa, è prescritta la salvaguardia e valorizzazione dei sistemi e delle componenti caratterizzanti il paesaggio rurale. A tal fine si assumono come elementi del patrimonio paesistico-ambientale meritevoli di tutela:</i> ... <i>- i filari arborei individuati alla Tav. B1.1b "Componenti paesaggistiche" e tutti quelli con consistenza significativa, localizzati, soprattutto, lungo il Canale demaniale e i tracciati della rete idrografica minore, nonché in corrispondenza della viabilità interpoderale o lungo i confini degli appezzamenti di diversa proprietà, anche se non espressamente cartografati.</i> ... <i>In particolare, i filari arborei significativi debbono essere individuati negli elaborati relativi alla documentazione dello stato di fatto allegata alle istanze di Permesso di Costruire e/o riconosciuti in sede di esame delle istanze medesime; di essi deve essere garantito il mantenimento, ammettendosi a tal fine gli interventi di manutenzione, difesa, integrazione e sostituzione con essenze della stessa specie, in caso di riconosciuta necessità di abbattimento."</i>
Articolo 20. Aree di elevato interesse agronomico	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentate le aree di elevato interesse agronomico (tema areale costituito da territori appartenenti a suoli con capacità d'uso di I e II classe, da cui sono escluse le grandi aree edificate e le zone coperte dalle morfologie insediative urbane consolidate, dai tessuti urbani esterni ai centri, dai tessuti discontinui suburbani, dagli insediamenti specialistici organizzati, dalle aree a dispersione insediativa prevalentemente residenziale e specialistica, dalle insule specializzate e dai complessi infrastrutturali. Si trovano in pianura e parzialmente in collina).</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> Oltre ai territori di cui al comma 1, gli strumenti di governo del territorio, alle diverse scale possono individuare le aree di interesse agronomico anche in relazione ad altri parametri, quali ad esempio la presenza di	• Parte del territorio comunale appartiene alla classe II di Capacità d'uso del suolo, sottoclasse s1 (limitazione di suolo/profondità utile delle radici), come riportato all'allegato A2-Capacità d'uso e uso del suolo in atto ai fini agricoli e forestali di PRGC; tale ambito è per la maggior parte compreso nell'area normativa di PRGC "Aree agricole produttive – AP", e, per una porzione a nord in "Aree boscate". Anche una porzione di edificato urbano (margine sud-est) si ritrova all'interno di tale

territori ricadenti in III classe di capacità d'uso del suolo, qualora nel territorio di riferimento, i terreni in I classe siano assenti o inferiori al 10%. comma 4 Nelle aree di elevato interesse agronomico i piani locali prevedono che le eventuali nuove edificazioni siano finalizzate alla promozione delle attività agricole e alle funzioni ad esse connesse; la realizzazione di nuove edificazioni è subordinata alla dimostrazione del rispetto dei caratteri paesaggistici della zona interessata.	classificazione. La restante porzione di territorio comunale appartiene alla III classe di capacità d'uso (verso sud) o a classi minori. La normativa di PRGC definisce le “Aree agricole produttive - AP” (quindi comprendendo anche quelle non corrispondenti ad un elevato interesse agronomico) quali aree in cui gli interventi hanno per oggetto la migliore utilizzazione agricola dei suoli attraverso la conservazione, la ristrutturazione, il potenziamento e l'ammodernamento delle aziende agricole esistenti, anche a fini agrituristici, del processo produttivo e delle attrezzature e infrastrutture con esso connesse, nonché la creazione di nuovi centri aziendali, anche a indirizzo zootecnico, se compatibili con la salubrità e l'igiene ambientale degli abitati, del soprassuolo e del sottosuolo (art.21, comma 2 lettera A delle NdA).
Direttive comma 5 In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i piani locali, anche in relazione a quanto contenuto al comma 3, specificano alla scala di dettaglio le aree di interesse agronomico rappresentate nella Tavola P4. comma 6 Eventuali modifiche dell'attribuzione della classe di capacità d'uso dei suoli rispetto a quanto indicato nella “Carta della capacità d'uso dei suoli del Piemonte” devono avvenire nel rispetto delle indicazioni della DGR n. 88–13271 dell'8 febbraio 2010 “Approvazione dei Manuali Operativo e di campagna e della Scheda da utilizzare per la valutazione della Capacità d'uso dei suoli a scala aziendale”. comma 7 Per i territori inseriti all'interno dei disciplinari dei prodotti a denominazione di origine, i piani settoriali e i piani locali: a) riportano in cartografia le perimetrazioni dei vigneti e delle risaie a Denominazione di Origine; possono inoltre perimetrare, all'interno delle aree agricole in cui si producono le materie prime (compresi i foraggi) finalizzate ad altre produzioni a Denominazioni di Origine, anche sulla base delle specificità agronomiche contenute nei disciplinari dei prodotti a D.O., le zone nei confronti delle quali svolgere azioni di salvaguardia attiva di cui al comma 2. Sono escluse dalla perimetrazione le aree riferite ai prodotti a Denominazione di Origine che interessano, come zona di produzione e di trasformazione, l'intero territorio regionale, così come indicato negli appositi disciplinari; b) all'interno delle aree perimetrare di cui al punto a. individuano gli specifici ambiti in cui è vietata ogni trasformazione, nonché gli usi diversi da quello agricolo; c) incentivano le mitigazioni degli impatti pregressi; d) promuovono gli aspetti colturali e storico-tradizionali, al fine di assicurare la manutenzione del territorio e degli assetti idrogeologici e paesaggistici, valorizzando le risorse locali e le specificità naturalistiche e culturali. comma 8	- Il territorio del comune di Orio Canavese appartiene alla zona di coltivazione delle uve destinate alla produzione dei vini a denominazione d'origine controllata e garantita “Erbaluce di Caluso” o “Caluso”; il PRGC riconosce quali “Aree con colture pregiate – AV” (art. 21, lettera B delle NdA) le aree agricole ove sono in atto coltivazioni di pregio (i vigneti DOCG, ma anche gli uliveti e i frutteti) rilevate alla data di adozione dello strumento urbanistico, che vengono salvaguardate per il loro valore naturalistico ed agronomico. In tali aree, individuate nelle tavole di progetto, sono ammessi unicamente interventi diretti al miglioramento delle colture agrarie con divieto di esecuzione di opere edilizie diverse dalla recinzione dei fondi o realizzazione di cappelle e piloni votivi, e da piccole costruzioni adibite ad usi accessori all'attività di coltivazione (piccoli depositi di attrezzi e prodotti); le costruzioni dovranno essere realizzate con materiali e tipologie costruttive tradizionali ed armonizzare con il paesaggio circostante. - Il PRGC interferisce parzialmente con le aree di “elevato interesse agronomico” (classe II) con impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli nella zona a destinazione produttiva, lungo Strada Pozzolo, come illustrato nell'estratto della Tavola B.1c “Rapporto tra le previsioni di Piano e la pianificazione territoriale/paesaggistica – Ppr: Raffronto” (la campitura a righe verdi diagonali individua i territori di classe II).

Nelle aree di interesse agronomico come delimitate ai sensi del comma 5 e della lettera a. del comma 7, in coerenza con quanto disciplinato al comma 4, i piani locali possono prevedere eventuali nuovi impegni di suolo a fini edificatori diversi da quelli agricoli solo quando sia dimostrata l'inesistenza di alternative di riuso e di riorganizzazione delle attività esistenti; per le attività estrattive, qualora siano dimostrati i presupposti sopra citati, i relativi piani di settore definiscono i criteri e la disciplina delle modalità di intervento per rendere compatibili, anche attraverso la realizzazione di opere di mitigazione, recupero e compensazione, gli insediamenti estrattivi con la qualificazione ambientale e paesaggistica, al fine di ridurre l'impatto sul suolo e di evitare estesi interventi di sistemazione fondiaria, con asportazione di materiali inerti, che possono alterare in modo significativo l'assetto morfologico e il paesaggio.

comma 9

Nelle aree di interesse agronomico, fermo restando quanto specificato al comma 7, lettera b., la realizzazione di impianti di produzione dell'energia, compresi quelli da fonti rinnovabili, deve essere coerente, oltre che con le previsioni delle presenti norme, con i criteri localizzativi e qualitativi definiti a livello nazionale e regionale.



Le aree produttive di espansione (PES) e completamento (PCR) risultano essere parziali conferme di previsioni previgenti non attuate: rispetto alla Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, che riproponeva in toto l'area di nuovo impianto, in sede di Progetto Preliminare si è ridotta l'estensione delle Aree Produttive, con lo stralcio di quelle poste ai margini (di espansione) e la sola conferma delle aree con funzione di completamento del disegno. L'area IAD 15.10, nell'attuale estensione, è il risultato di una contrazione del 50% di quella previgente, conseguenza di un giusto compromesso tra nuove possibili esigenze insediative e il contenimento del consumo di suolo.

L'impegno di suolo in oggetto rappresenta l'unica possibilità di nuovi insediamenti di carattere produttivo per il comune di Orio Canavese, in continuità con le scelte dei previgenti strumenti urbanistici, che avevano programmato un'ampia area di nuovo impianto, dislocata in modo sufficientemente decentrato, al fine di evitare qualsiasi interferenza con il centro urbano vero e proprio; la localizzazione di tale nuovo impegno di suolo risulta la sola possibile, trovandosi in continuità con l'unico "polo produttivo" esistente.

Sono comunque previste, con prescrizioni puntuali (**art. 20 delle NdA**), specifiche opere di mitigazione ambientale, ai sensi dell'art. 37 delle NdA del Ppr, ai fini di un adeguato inserimento delle nuove strutture nel paesaggio rurale.

Articolo 21. Disciplina generale delle componenti di interesse storico culturale

Le componenti storico culturali sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articoli dal 22 al 29

Indirizzi

comma 3

I piani locali, al fine di tutelare e valorizzare il patrimonio storico-culturale, precisano e disciplinano d'intesa con la Regione e il Ministero gli elementi riconosciuti nei piani locali ai sensi dell'articolo 24 della l.r. 56/1977 e individuano, anche in aggiunta a quanto definito dal Ppr, le permanenze materiali e i singoli complessi e manufatti caratterizzanti i sistemi storico-territoriali, i caratteri costruttivi e gli altri aspetti specifici che connotano il patrimonio edilizio e urbanistico anche in base a specifiche tecnologie e tradizioni costruttive.

comma 4

Lo strumento urbanistico, attraverso le specificazioni cartografiche degli elaborati a scala di dettaglio dell'ambito dell'edificato di più antico impianto ("Tessuto Storicamente Consolidato – TSC" e Centro Storico - CS) e l'apparato normativo di riferimento (**art. 19, lettere A e B delle NdA**), tutela, riqualifica e incentiva il patrimonio edilizio esistente, con la salvaguardia dei valori ambientali ed architettonici delle aree edificate, facilitando scelte operative volte alla valorizzazione del tessuto storicamente consolidato, nel rispetto delle tipologie e dell'impianto originario. Il PRG rileva, segnala e codifica i beni culturali, sottoposti a tutela con vincolo specifico ("Ex Preventorio/Castello e Parco" assoggettato a vincolo specifico della Soprintendenza e le Chiese), o semplicemente censiti in base alla L.R. n. 35/95 - Individuazione, tutela e valorizzazione dei beni culturali architettonici nell'ambito comunale, prevedendo forme di recupero e salvaguardia.

I piani territoriali provinciali e i piani locali riconoscono le componenti storico-culturali, valutandone le condizioni e la rilevanza, tenendo conto: a) del patrimonio conoscitivo storico-territoriale raccolto dal Ministero e dalla Regione; b) degli aspetti rilevati nelle carte IGM 1881 – 1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; c) di coeve fonti cartografiche storiche, con particolare riferimento ai nuclei storici e agli insediamenti rurali; d) dello stato dei luoghi, da documentare con particolare riferimento ai casi di scomparsa, erosione o degrado delle preesistenze segnalate nelle carte storiche, ove ciò comporti la perdita di significativa testimonianza storico-culturale; e) delle fonti documentarie locali, con particolare riferimento al patrimonio informativo e progettuale disponibile (carte storiche, catasti, progetti); f) del ruolo delle componenti e dei contesti, esaminati rispetto agli obiettivi di tutela e di valorizzazione del Ppr.	
Articolo 22. Viabilità storica e patrimonio ferroviario (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Art. 23. Zone d'interesse archeologico	
<i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi, che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica).</i> <i>Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale, che includono alcune zone di interesse archeologico più i siti palafitticoli.</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 4</i> I piani locali individuano, d'intesa con il Ministero, le aree a rischio archeologico, ancorché non costituiscano zone di interesse archeologico tutelate ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera m. del Codice, al fine di garantire la salvaguardia di potenziali ambiti da assoggettare a specifica tutela archeologica. <i>comma 5</i> I piani locali tutelano e valorizzano le zone di interesse archeologico di cui al comma 1 e i siti di cui al comma 3, al fine di preservarne i valori, favorirne la conoscenza e incentivarne la fruizione.	Nel Progetto Definitivo si recepisce la richiesta espressa in sede di Tavolo Tecnico di perimetrare un'area a rischio archeologico, definita nella precisa localizzazione e dimensione a seguito di ulteriore incontro con la Soprintendenza, segnalando alle Tavole di piano l'area in oggetto con apposita simbologia. Vengono inoltre integrate le NdA di riferimento all'art. 14 (Vincoli di Intervento), aggiungendo il comma 12 - <i>Area a rischio archeologico</i>, al fine di garantire la salvaguardia dell'ambito individuato (area boscata collinare, ad est dell'ex Preventorio, ove sorgeva l'antico castello medievale – Castello Vecchio – ove si conservano verosimilmente nel sottosuolo strutture e depositi archeologici pluristratificati).
<u>Direttive</u> <i>comma 6</i> Per le zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici gli strumenti di pianificazione e programmazione provvedono a: a. salvaguardare le consistenze materiali e la leggibilità delle permanenze archeologiche, al fine di evitare manomissioni dei beni,	

consumo degli spazi, compresi quelli di pertinenza, a detrimento della fruibilità degli elementi di interesse, o di evitare interferenze percettive, anche a distanza o sullo sfondo; b. rispettare e, per quanto possibile, ripristinare la leggibilità del rapporto tra zone archeologiche ed eventuali testimonianze storiche di rilevanza territoriale sovra locale, quali strade di antico impianto, ponti, trame della centuriazione, con particolare riguardo all'intorno delle zone archeologiche, definendo anche le modalità di inserimento dei manufatti, degli arredi urbani e dell'illuminazione; c. mantenere e valorizzare la componente vegetale, qualora facente parte dell'immagine consolidata dei luoghi, verificandone eventualmente la compatibilità con la conservazione della stratificazione archeologica ancora interrata, indagata e non indagata. <i>comma 7</i> I piani locali, in sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, definiscono: a. per quali zone di interesse archeologico di cui al comma 1 si applica l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977; b. eventuali nuove aree da salvaguardare per il loro interesse archeologico e sulle quali applicare l'articolo 13, comma 7, della l.r. 56/1977.	
<u>Prescrizioni</u> <i>comma 8</i> Nelle zone d'interesse archeologico di cui al comma 1, fatto salvo quanto previsto dalla Parte seconda del Codice, per quanto riguarda gli aspetti paesaggistici sono ammissibili, se compatibili con la conservazione della stratificazione archeologica presente: a. gli interventi sul patrimonio edilizio esistente, fino alla ristrutturazione edilizia; qualora siano previste opere di demolizione parziale o totale, la ricostruzione deve essere coerente con le caratteristiche del contesto paesaggistico circostante e con le finalità di tutela e valorizzazione dei luoghi nei quali i manufatti sono inseriti; b. gli eventuali interventi di ampliamento del patrimonio edilizio, purché siano finalizzati all'adeguamento strutturale o funzionale degli immobili; c. gli interventi di esclusivo adeguamento delle sezioni e dei tracciati viari esistenti, nel rispetto degli assi prospettici e della vegetazione d'alto fusto esistente; d. l'ampliamento di cave attive, solo se funzionali alla riqualificazione, al ripristino e all'adeguata sistemazione paesaggistica finale dei luoghi;	

e. l'utilizzo di impianti per la produzione di energia da fonti rinnovabili di pertinenza degli edifici esistenti e integrati nelle relative strutture edilizie; f. la realizzazione di opere infrastrutturali a rete, pubbliche o di interesse pubblico, purché sia dimostrata l'assoluta necessità o il preminente interesse per la popolazione residente e non siano localizzabili altrove. <i>comma 9</i> Gli interventi di cui al comma 8, lettere a., b., e c. devono garantire il mantenimento, il recupero o il ripristino delle caratteristiche costruttive, delle tipologie, dei materiali, dei colori tradizionali del luogo.	
Articolo 24. Centri e nuclei storici	
<i>Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici del Piemonte, seconda parte, sono rappresentate le zone di interesse archeologico ex art. 142 lett. m. del Codice (tema areale che contiene 94 elementi, che costituiscono una selezione delle aree archeologiche tutelate ai sensi degli artt. 10 e 45 del Codice alle quali il Ppr ha riconosciuto anche una valenza paesaggistica).</i> <i>Nella Tav. P5 sono rappresentati i siti archeologici di rilevanza regionale, che includono alcune zone di interesse archeologico più i siti palafitticoli.</i>	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - <i>Torino e centri di I-II-III rango (tema puntuale che classifica 524 centri abitati in ranghi di importanza storica);</i> - <i>struttura insediativa storica di centri con forte identità morfologica (tema puntuale che suddivide 1150 centri in: permanenze archeologiche di fondazioni romane e protostoriche, reperti e complessi edilizi isolati medievali, insediamenti di nuova fondazione di età medievale, insediamenti con strutture signorili e/o militari caratterizzanti, insediamenti con strutture religiose caratterizzanti, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età moderna, rifondazioni o trasformazioni urbanistiche di età contemporanea).</i>	
Direttive <i>comma 5</i> In sede di adeguamento al Ppr, ai sensi dell'art. 46 comma 2, i piani locali anche in coerenza con le indicazioni del Ptr e dell'articolo 24 della l.r. 56/1977: a. verificano le perimetrazioni dei centri e nuclei storici individuati nei piani regolatori vigenti, motivando eventuali scostamenti da queste ultime sulla base di rilievi, analisi critiche e valutazioni che approfondiscano gli studi e le documentazioni prodotte per il Ppr. Tale verifica è finalizzata a salvaguardare le relazioni fondamentali delle suddette strutture con il contesto paesaggistico, includendo aree di bordo e spazi liberi in quanto parte integrante delle strutture stesse; b. definiscono, anche con l'ausilio degli strumenti di cui all'articolo 5, comma 1, una disciplina di dettaglio che assicuri la conservazione e la valorizzazione: I. della morfologia di impianto dei centri e degli aspetti di interazione tra sistemi storico-territoriali alla scala locale, riferiti alla viabilità di connessione, alla intervisibilità, alle relazioni con elementi isolati costruiti o naturali; II. delle specificità delle strutture in relazione agli aspetti geomorfologici del sito, alla giacitura d'impianto, agli elementi rilevanti del contesto, all'accessibilità;	- La ridefinizione e l'ampliamento del perimetro delle aree di CS rispetto al PRG previgente, di cui alla lett. a), è conseguente alle analisi e valutazioni riportate in Relazione illustrativa, di cui si forniscono gli estratti più significativi: <u>dal Cap. 4.1 della sezione C) "La conformazione urbanistico-edilizia"</u> → ...le case, singolarmente, non hanno un particolare valore architettonico, ma il loro snodarsi omogeneo lungo i vicoli che si diramano dalle vie principali, con uniformità di tessitura ma diversità di altezza di tetti (seppure di poco), interrotta solo dagli androni carrai o dai passaggi che portano a case retrostanti, creano un ambiente caratteristico, con valore documentario di un'epoca. <u>dal Cap. 1 della sezione D) "Le linee di progetto"</u> → Il lavoro propedeutico alla stesura della cartografia di base, ... consente di "leggere" l'identità storicamente sedimentatasi del paese, per la parte di più antica datazione, rivelando, a condizione di possederne le chiavi di lettura, coerenza e organizzazione. Tale coerenza si manifesta nella disposizione degli edifici, in linea, collegati da vie e vicoli secondari, lungo isopse successive, quasi a formare dei terrazzi, a partire dalla sommità del versante collinare, dove sorge l'antica parrocchiale, fino a scendere verso il piano. Non per nulla, sulle cartografie storiche vengono indicate una "Orio alta" e una "Orio bassa". Lo stesso toponimo, secondo alcuni studiosi, deve essere connesso ad ORIUM, da "Orum" forma del latino popolare per ORA, con il significato che è passato da "orlo", "bordo" a "ciglio del monte". Tra le attestazioni documentate troviamo la forma "Orius" del 1206, con varianti grafiche come "Orrius" del 1290, "Oyrus" del 1259. La consapevolezza che sono ormai scomparse le condizioni socioeconomiche che hanno portato alla formazione del <i>disegno originario</i>, ...non esime dal tener ferme le suggestioni e informazioni lette, per una sorta di rispetto della forma urbanistica identitaria. Utilizzando una metafora tale disegno ricorda

III. delle specificità delle strutture in relazione agli elementi storicamente rilevanti di cui al comma 2; IV. delle tipologie edilizie, della tessitura degli involucri edilizi e dei caratteri tipizzanti che connotano il patrimonio costruito; V. degli elementi di valenza paesaggistica percettiva, citati da fonti storiche, quali scenari e fondali, visuali, fulcri prospettici progettati, assialità viarie significative, limiti e bordi di insediamenti di antico impianto, come meglio specificato agli articoli 30 e 31; c. tutelano gli spazi urbani e i complessi urbanistici di particolare valore storico-architettonico, con particolare attenzione: I. per gli spazi urbani progettati (piazze, viali, assi rettori, quinte urbane, tratti di mura urbane e porte, bordi urbani significativi, quali quelli mercatali o lungo antiche strade o in corrispondenza di mura non più esistenti); II. per le modalità di completamento in coerenza con i caratteri di impianto, soprattutto per quanto riguarda tipologie edilizie, orientamenti, dimensioni degli edifici e caratteri costruttivi, al fine di evitare l'inserimento di manufatti che possano interferire negativamente con i con visivi maggiormente significativi o che si accostino o sovrappongano in modo incongruo con elementi distintivi del paesaggio urbano, causandone la perdita di leggibilità; III. per gli scenari e fondali, gli aspetti di porta e di ingresso, i fulcri e le mete visive nel tessuto urbano storico, quali torri, campanili, chiese, castelli, belvedere; IV. per i centri urbani connotati dal disegno territoriale sabaudo o da residenze appartenenti al sistema della corona di delitie, prevedendo interventi di valorizzazione da attuarsi secondo uno studio paesaggistico esteso ai complessi architettonici dell'intero sistema, con le loro proiezioni viarie, gli spazi urbani connessi, i relativi parchi e giardini; V. per gli insediamenti e i complessi architettonici moderni (XIX-XX secolo), disciplinando il mantenimento del rapporto tra edifici, spazi pubblici e verde urbano, nonché le caratteristiche peculiari e la materialità degli edifici stessi; d. tutelano i valori storici e architettonici del patrimonio edilizio mediante: I. la definizione dei tipi di interventi edilizi consentiti all'interno dei centri e nuclei storici, in coerenza con le indicazioni di cui alla lettera b., ponendo particolare attenzione a: - evitare l'inserimento di apparati tecnologici esterni agli edifici che non rispettino il criterio del minimo impatto visivo e del buon coordinamento con le linee architettoniche della costruzione, evitando in ogni caso inserimenti visibili da spazi pubblici a rilevanza paesaggistica;	quello di una colonna vertebrale da cui partono ramificazioni secondarie, con giacitura coerente con l'orografia; la colonna vertebrale è costituita, partendo dal basso, dalla successione delle via Torino, via Blanchietti, Piazza Ponzetto, via Garibaldi e via Carlo Alberto, e la sua direzione rappresenta la connessione tra la Orio bassa e la Orio alta, secondo le linee di massima pendenza. - La disciplina di dettaglio, che assicura la conservazione e valorizzazione di cui alla lett. b) è garantita dalla Tavola progettuale dei Tipi di Intervento (TAV. B5), che definisce edificio per edificio gli interventi edilizi ammessi nel rispetto delle caratteristiche tipologiche e degli elementi architettonici significativi. Oltre agli interventi sui singoli edifici, viene garantita la salvaguardia delle "facciate con definito carattere architettonico-tipologico" o la loro "revisione", qualora non rivestano tali caratteristiche. Sono inoltre specificamente riconosciuti e vincolati i "Manufatti di interesse documentario", quali archi, portali, affreschi, piloni, fontane. - Le tutele richiamate alla lett. c) non necessitano di particolari prescrizioni in quanto, all'interno delle aree di Centro Storico individuate dal nuovo PRG non sono previsti interventi di Ristrutturazione Urbanistica, nuove viabilità e, in genere, di Nuova Costruzione. - Le tutele richiamate alla lett. d), punto 1. sono garantite dal nuovo Regolamento Edilizio comunale, conforme al Regolamento tipo Regione Piemonte, approvato con DCC n. 12 del 13/06/2018; per quanto richiamato al punto 2. si ribadisce che non sono individuate ambiti di CS da assoggettare a piano particolareggiato o di recupero, fatto salvo il caso di discrezionalità, normato all'art. 5, comma 2 delle NdA, che prevede che il comune può comunque richiedere la formazione di SUE anche ove non espressamente indicato con prescrizioni cartografiche definite. In tal caso vengono esplicitamente richiamati i contenuti della presente direttiva.
---	--

- evitare l'installazione di impianti di produzione energetica da fonti rinnovabili collocate su copertura in posizione tale da interferire con le visuali principali e panoramiche o tali da essere visibili da spazi pubblici aventi rilevanza paesaggistica; - evitare interventi che alterino le caratteristiche tipologiche e compositive, fatti salvi quelli rivolti alla conservazione o alla riqualificazione e valorizzazione degli edifici storici, anche attraverso la demolizione di parti, elementi o strutture di recente realizzazione estranei alle caratteristiche storiche-tipologiche del complesso, o irrimediabilmente compromesse sotto il profilo strutturale. II. l'identificazione delle aree da assoggettare a piano particolareggiato o piano di recupero per gli ambiti che necessitino di riqualificazione complessiva, assicurando in tali aree la coerenza degli interventi con gli schemi aggregativi originari dell'edificato, gli allineamenti, l'articolazione e il dimensionamento planivolumetrico, i rapporti tra pieni e vuoti, l'orientamento delle coperture, i materiali e i cromatismi tipici del luogo.	
Articolo 25. Patrimonio rurale storico	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - sistemi di testimonianze storiche del territorio rurale (tema puntuale costituito da 5070 elementi articolati in: permanenze di centuriazione e riorganizzazione produttiva di età romana; permanenze di colonizzazione rurale medievale religiosa o insediamento rurale disperso con presenza di castelli agricoli; aree con nuclei rurali esito di riorganizzazione di età moderna; aree di rilevante valenza storico-ambientale territoriale caratterizzate da colture e nuclei rurali esito di riorganizzazione di età contemporanea); - nuclei alpini connessi agli usi agro-silvo-pastorali (tema areale costituito da 544 elementi localizzati in montagna); - presenza stratificata di sistemi irrigui (tema lineare costituito dai principali canali storici localizzati soprattutto nell'area delle risaie).	
Indirizzi comma 3 I piani territoriali provinciali e i piani locali, anche sulla base degli studi di settore effettuati a livello regionale, approfondiscono e precisano le indicazioni di cui al comma 1, individuando altri eventuali elementi quali: a) castelli agricoli e grange medievali; b) sistemi di cascinali di pianura (case padronali con eventuali annessi); c) sistemi di nuclei rurali di collina o montagna; d) cascine o insediamenti rurali isolati con specifiche tipologie insediative o costruttive tradizionali; e) sistemi diffusi di permanenze edilizie del paesaggio agrario, quali complessi di case padronali con i relativi annessi; f) sistemi irrigui storici con i relativi canali principali, nonché corpi idrici appartenenti al reticolo idrografico minore legato alle opere irrigue; g) assetti vegetazionali, testimonianza residua di modalità colturali tradizionali quali filari di alberi, siepi, alteni, ecc.	• Il PRGC riconosce e segnala il Canale Demaniale di Caluso quale testimonianza storica del patrimonio rurale, insieme alle sue derivazioni costituenti il reticolo idrografico minore (fossi irrigui). • IL CANALE DI CALUSO: Costruito negli anni 1556-1559, è stato ampliato nel percorso attuale negli anni 1760/1794. Il canale storico è di 28 Km., da Spineto di Castellamonte a Mazzè, località Savonera. Fu fatto costruire dal Maresciallo di Francia Charles Cossè de Brissac, su progetto dell'ing. vicentino Francesco Orologi, per l'irrigazione delle colture e per l'alimentazione di mulini ed opifici. Il canale di Caluso, nei tempi passati detto Bealera Brissaca (per la sua funzione di canale che trasporta acqua per l'irrigazione e per la produzione di forza motrice e in omaggio al suo costruttore), trasporta l'acqua dell'Orco all'altezza di Spineto, vicino Castellamonte, a Caluso e successivamente, dal Settecento, fino alla Mandria di Chivasso. Si tratta di un'opera essenziale per l'economia agricola del Basso Canavese.

Direttive

comma 4

I piani locali incentivano la valorizzazione e conservazione delle testimonianze del territorio agrario storico, verificando la presenza, tra le aree e gli elementi di cui ai commi precedenti, di quelli costituenti patrimonio rurale storico da salvaguardare, rispetto ai quali prevedere il divieto di produrre significativi e duraturi cambiamenti in grado di determinare la perdita delle testimonianze del territorio agrario storico, con particolare riferimento alla localizzazione di attività estrattive e infrastrutture ad alto impatto paesaggistico.

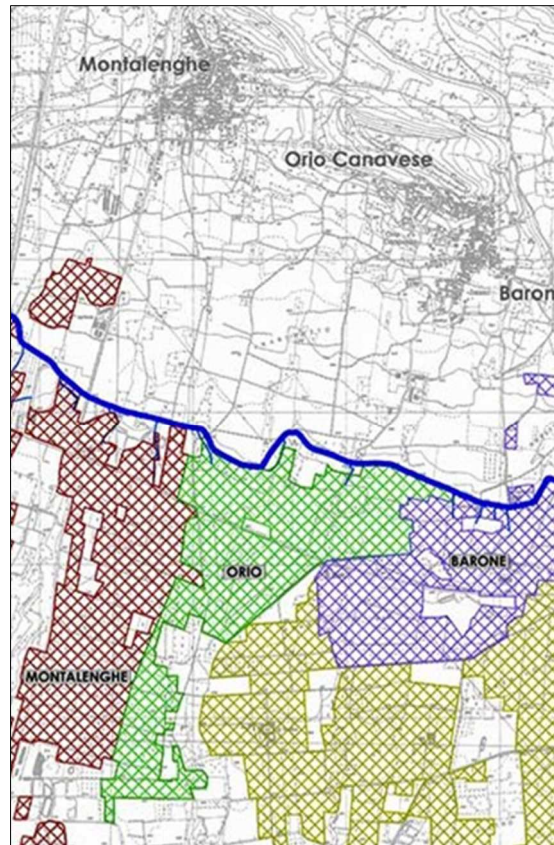
comma 5

I piani locali promuovono la conservazione e la valorizzazione delle testimonianze del territorio agrario storico, laddove ancora riconoscibili, attraverso:

- a) il mantenimento delle tracce delle maglie di appoderamento romane (centuriazione) o comunque storiche, con i relativi elementi di connessione funzionale (viabilità, rogge e canali, filari alberati, siepi e recinzioni storiche);
- b) la tutela e il mantenimento delle opere, di età medievale o posteriore, di regimazione delle acque, con particolare riferimento alle opere di ingegneria ottocentesca del Canale Cavour e di altri manufatti similari;
- c) la mitigazione dell'impatto sulle trame agrarie consolidate degli interventi di nuova viabilità, attrezzature o costruzioni, anche mediante opportune piantumazioni;
- d) la coerenza delle opere di sistemazione colturale con le modalità tradizionali di inserimento nel contesto pedologico, geomorfologico e climatico, e l'inserimento compatibile delle attrezzature proprie delle conduzioni agrarie (quali serre, serbatoi, capanni, pali tutori, ecc.), disincentivando le pratiche che possono costituire elementi di detrazione o perdita paesaggistica;
- e) il rispetto, nella realizzazione di nuovi edifici, della coerenza con le tipologie tradizionali locali e con le testimonianze storiche del territorio rurale;
- f) la disciplina degli interventi sui fabbricati esistenti e sulle loro aree di pertinenza, favorendo:

I. la ricostituzione degli spazi aperti, anche attraverso la sostituzione di strutture e corpi incongrui addossati agli edifici o posti impropriamente al loro interno con corpi edilizi coerenti volumetricamente con i caratteri di impianto e tipologici tradizionali;

II. la promozione di interventi di recupero che rispettino tipologie, impianti, orientamenti, tecniche costruttive, materiali e scansione delle aperture secondo le tradizioni locali.



tipologiche originarie, nel modo seguente:

b) Canale Demaniale di Caluso

Il Canale Demaniale di Caluso è riconosciuto quale elemento del patrimonio rurale storico, ai sensi dell'art. 25 del Ppr.

Fermo restando che gli interventi eccedenti le manutenzioni ordinarie, sono assoggettati al parere di competenza della Soprintendenza, gli stessi devono avvenire nel rispetto delle caratteristiche tipologiche originarie, in particolare:

- la pavimentazione, ove necessario, dovrà essere realizzata con lastre a spacco naturale o in ciottoli di fiume a seconda delle situazioni originali;
- i rivestimenti in pietra dei ponti dovranno avere un aspetto naturale e non squadrate;
- le spallette dei condotti, ove si rende necessario il ripristino o il rifacimento, dovranno presentare la faccia in vista con paramento in ciottoli, in ogni caso per la parte emergente dal pelo dell'acqua;

Nella figura è riportato l'estratto della cartografia del comprensorio irriguo, riferito al comune di Orio Canavese; la campitura verde individua la porzione di territorio agricolo interessata dalla rete idrografica minore di derivazione dal canale principale; il PRGC classifica tale area come "Area agricola Produttiva – AP" e norma gli interventi in essa ammessi all'**art. 21 lettera A**.

La gestione del Canale demaniale è oggi in capo al Consorzio del Canale Demaniale di Caluso, consorzio irriguo riconosciuto di Miglioramento Fondiario con D.M. n. 5805/1940.

Il Consorzio ha lo scopo di provvedere alla gestione del Canale di Caluso attraverso iniziative ritenute atte ad incrementare la produzione agricola; inoltre deve provvedere alla costruzione, esecuzione, manutenzione ed esercizio delle opere riguardanti l'alveo, gli edifici, i cavi irrigui, nonché alla promozione di iniziative atte ad incrementare l'utilizzo dell'acqua in uso e all'esecuzione, con proprio personale, di misure e monitoraggi idrologici secondo specifici protocolli tecnici regionali.

L'art. 14, comma 5, lett. b) della NdA disciplina gli interventi ammessi sul Canale Demaniale, promuovendone la conservazione e valorizzazione, nel rispetto delle caratteristiche

	- le spallette dei ponti in muratura dovranno avere paramento tipologicamente simile a quello esistente; - dovranno essere conservate tutte le strutture di carattere monumentale esistenti o che dovessero emergere nel corso dei lavori; Sono ammessi interventi con tipologie o materiali diversi, unicamente nel caso di interventi di emergenza conseguenti a eventi di carattere alluvionale e a tutela dell'incolumità delle persone o della salvaguardia degli immobili e delle strutture esistenti.
Articolo 26. Ville, giardini e parchi, aree ed impianti per il loisir e il turismo (SEGNALATO "Luogo di villeggiatura – Centro di Loisir" – RILEVATO "Sistemi di Ville, Giardini, Parchi")	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - sistemi di ville, giardini e parchi (tema puntuale costituito da 767 elementi concentrati particolarmente sulle rive del Lago Maggiore, Lago d'Orta, areali pedemontani e collina di Torino); - luoghi di villeggiatura e centri di loisir (tema areale costituito da 171 elementi, localizzati prevalentemente nell'area montana e nelle fasce lacuali); - infrastrutture e attrezzature turistiche per la montagna (tema areale costituito da 62 elementi). Nella Tav. P2 e nel Catalogo dei beni paesaggistici, prima parte, sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1, lett. b. del d.lgs. 42/2004.	
Direttive comma 3 I piani locali, fatto salvo quanto disposto dalla Parte seconda del Codice, stabiliscono normative rispettando i seguenti principi: a. tutela e valorizzazione: I. delle aree e degli elementi concorrenti a definire i caratteri identitari e storici dei luoghi; II. dei luoghi a valenza turistica con particolare attenzione al mantenimento delle strutture storiche di fruizione della montagna e della rete sentieristica; III. dei complessi architettonici, delle costruzioni pertinenziali di servizio, dei giardini e parchi e degli spazi aperti di connessione. b. restauro delle architetture, dei giardini e dei parchi, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità, utilizzo e riuso appropriato e coerente con i caratteri tipologici della preesistenza; c. rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e i giardini e i parchi storici di pertinenza; d. rispetto delle viste d'insieme e delle emergenze dei complessi in oggetto, per quanto tradizionalmente leggibili da luoghi di alta frequentazione e in particolare dai percorsi e dai siti di cui al comma 2; e. rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complessi architettonici e corredi vegetali, con attenzione per: I. gli allineamenti e i profili altimetrici; II. gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore; III. le relazioni tra corte, giardino e aree verdi progettate circostanti;	Il PRGC riconosce l'edificio dell'ex Preventorio (Palazzo/Castello) con il relativo Parco quale componente riconducibile ai "Sistemi di ville, parchi e giardini", anche in considerazione della sua natura di bene architettonico di interesse storico-culturale, sottoposto a vincolo monumentale con D.D.R. 30/7/2007 e D.D.R. 27/8/2008 della Soprintendenza Archeologica Belle Arti e Paesaggio. Il "castello" di Orio, posto sul crinale collinare, è circondato da un parco di conifere e alberi secolari che ne limitano la visibilità. Informazioni certe inerenti all'edificio fanno riferimento al XVII-XVIII secolo, quando la famiglia Compans di Brichanteau fece costruire la sua nuova residenza; nel 1738 il castello fu completato nelle sue parti principali. Il complesso venne ceduto nella prima metà del XIX ai <i>Marchesi Sallier de la Tour</i> che costruirono una nuova ala del palazzo. Nel 1877 il Castello fu donato alla comunità di Orio per collocarvi la sede degli uffici amministrativi, la scuola maschile e residenze per docenti. Nel 1923 venne costituita la "Casa di cura di Orio Canavese" ed il castello fu venduto ad una società privata che, a sua volta, venne acquisita dalla <i>Cassa Nazionale delle Assicurazioni Sociali</i>. Fino agli anni Trenta del XX secolo, fu adibito a Convalescenziario. Dopo la guerra, nel 1949, il castello fu trasformato in "Preventorio per convalescenza da malattie polmonari" e dotato di 160 posti letto per ospitare altrettanti, sotto la gestione dell'INPS. Nel 1979 il presidio ospedaliero venne chiuso e l'immobile abbandonato. Da allora il deterioramento del Castello si protrae inevitabilmente, tanto da attendersi crolli parziali della struttura; oltre al "naturale" degrado, negli anni esso è stato inoltre spogliato delle rifiniture (serramenti, cornici, zoccolature e pedate in pietra delle scale) e reca pesanti segni di vandalismo. Il parco che circonda il Castello è piuttosto ampio, in parte costituito dalla pineta che corre lungo il viale

IV. la trama viaria locale, la rete di canalizzazioni irrigue e le acque di decorazione dei giardini; V. le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature; VI. le recinzioni.	d'accesso, dove un tempo il conte Sallier de la Tour aveva impiantato il vigneto, denominandolo "Regione delle Vigne", in parte, vicino all'edificio, occupato da piante piuttosto ricercate (faggi rossi, carpini, larici, tigli, pini secolari, bagolari). Il complesso si trova oggi in stato di abbandono e di forte deterioramento.
Prescrizioni <u>comma 4</u> Sulle ville, giardini e parchi individuati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettera b. e dell'articolo 157 del Codice e rappresentati nella Tavola P2 e nel Catalogo di cui all'articolo 4, comma 1, lettera c., al fine della loro conservazione e valorizzazione: a) sono consentiti, anche in relazione a una diversa destinazione d'uso compatibile con le caratteristiche del bene, esclusivamente interventi coerenti con le valenze storiche e paesaggistiche del sistema della villa, del giardino e del parco e delle sue componenti (architettoniche, vegetali, idriche, topografiche e ambientali), che non interferiscano con prospettive, visuali e allineamenti consolidati e siano comunque realizzati nel rispetto dei principi descritti al comma 3; b) è consentita la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici. Tali interventi per essere considerati ammissibili devono dimostrare, nella relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005, il rispetto del processo storico che ha caratterizzato il complesso, mediante una lettura storico critica comparata, ed essere supportati da approfonditi studi e ricerche volti a precisarne gli aspetti tipologici e architettonici, nonché le condizioni da rispettare per garantirne il corretto inserimento nel contesto interessato.	L'area di trasformazione è identificata nella cartografia di PRG con la sigla "t1.2" e normata all'art. 20 lettera D delle NdA. Si riportano le prescrizioni normative di riferimento: <u>comma d1)</u> <i>Gli interventi di recupero e riqualificazione del complesso individuato devono perseguire il principio di tutela e valorizzazione dell'edificio principale, delle costruzioni pertinenziali di servizio, del parco e degli spazi aperti di connessione.</i> <i>In particolare, sono prescritti:</i> - <i>il restauro delle architetture e del parco, con interventi volti al mantenimento delle testimonianze storiche e della loro leggibilità;</i> - <i>l'utilizzo e il riuso coerente con i caratteri tipologici della preesistenza, ammettendo destinazioni d'uso compatibili, quali:</i> <i>a) attività sanitarie, di cura o di lunga degenza, residenze per anziani o disabili;</i> <i>b) attività alberghiere e ricettive, attività turistiche e di fruizione del tempo libero, parco storico da fruirsi anche parzialmente indipendentemente e/o separatamente dalla struttura architettonica a favore di un pubblico utilizzo da parte della collettività;</i> <i>c) attività culturali, congressuali;</i> - <i>il rispetto dei caratteri architettonici e stilistici propri del complesso e delle relazioni visive e funzionali fra gli edifici e il parco storico di pertinenza;</i> - <i>il rispetto dell'impianto originario e delle interconnessioni tra complesso architettonico e corredo vegetale, con attenzione per:</i> • <i>gli allineamenti e i profili altimetrici;</i> • <i>gli aspetti tipologici, dei materiali e dei trattamenti di finitura e del colore;</i> • <i>le relazioni tra la corte e le aree verdi circostanti;</i> • <i>le assialità dei percorsi di accesso, il ruolo di quinta o di fondale di architetture costruite o di alberature;</i> - <i>la sola demolizione di parti, elementi o strutture estranei alle caratteristiche storico-tipologiche del complesso, di recente realizzazione, individuati a seguito di idonei studi e/o elaborati tecnico-scientifici.</i> <i>Tutti gli interventi ammessi, a carattere pubblico o privato, sono comunque subordinati a convenzione che preveda i termini di recupero degli edifici e la riqualificazione ambientale dell'area pertinenziale (parco), che dovrà sempre mantenere l'uso pubblico.</i> <i>Tutte le destinazioni d'uso ammesse potranno essere condotte attraverso gestione pubblica o privata, subordinate a concessioni in uso, locazioni o alienazioni di immobili pubblici di interesse culturale normate dagli artt. 55-58 del D.lgs. 42/2004 e smi.</i> <u>comma d2)</u> <i>Sugli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di:</i> MO, MS, RC1, RC2, MD. <i>Gli interventi eccedenti la manutenzione ordinaria, sono subordinati a Permesso di Costruire Convenzionato (PCC); per ogni tipo di intervento sulla struttura si prevede il rilascio del nulla osta da parte della Soprintendenza Archeologia, Belle arti e Paesaggio per la Città Metropolitana di Torino.</i>

Articolo 27. Aree ed impianti della produzione industriale ed energetica di interesse storico (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 28. Poli della religiosità (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 29. Sistemi di fortificazioni (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	
Articolo 30. Belvedere, bellezze panoramiche, siti di valore scenico ed estetico	
Nella Tav. P4 sono rappresentati: - <i>belvedere</i> (tema puntuale costituito da 162 elementi); - <i>percorsi panoramici</i> (tema lineare); - <i>assi prospettici</i> (tema lineare costituito da 9 strade aventi come fulcro visivo le Residenze Sabaude); - <i>fulcri del costruito</i> (tema puntuale costituito da 435 elementi); - fulcri naturali (tema areale costituito da fulcri della fascia pedemontana, in particolare nella Serra morenica di Ivrea); - profili paesaggistici (tema lineare costituito da bordi, crinali, incisioni fluviali, orli di terrazzo, ecc., con particolare riferimento alla Serra morenica di Ivrea); - <i>elementi caratterizzanti di rilevanza paesaggistica</i> (tema puntuale costituito da 2060 elementi riguardanti complessi costruiti significativi per forma, posizione, morfologia). Nella Tav. P2 sono rappresentati i beni tutelati ai sensi dell'art. 136, comma 1 del d.lgs. 42/2004.	
Direttive comma 3 In relazione ai siti e ai contesti di cui al comma 1, i piani locali, fatte salve le previsioni dell'articolo 2, comma 6 delle presenti norme e degli articoli 140, comma 2, 141 bis, 152 e 153 del Codice, provvedono a: a) individuare e dimensionare adeguati bacini visivi a tutela della fruibilità visiva degli aspetti di bellezza panoramica tra quelli segnalati negli Elenchi di cui all'articolo 4, comma 1, lettera e., nonché dei beni tutelati ai sensi dell'articolo 136, comma 1, lettere a. e d., del Codice; b) definire criteri e modalità realizzative per aree di sosta attrezzate, segnaletica turistica, barriere e limitatori di traffico, al fine di migliorarne la fruibilità visiva e limitarne l'impatto; c) definire le misure più opportune per favorire la rimozione o la mitigazione dei fattori di criticità e per assicurare la conservazione e la valorizzazione del belvedere e delle bellezze panoramiche; d) definire le misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture e nella manutenzione della vegetazione d'alto fusto o arbustiva, in riferimento: I. al controllo dell'altezza e della sagoma degli edifici, degli impianti e della vegetazione, e di ogni altro elemento interferente con le visuali, con particolare attenzione alle strade di crinale e di costa; II. alla conservazione e valorizzazione degli assi prospettici e degli scorci panoramici lungo i tracciati stradali di interesse storico documentario o paesaggistico-ambientale, evitando la formazione di barriere e gli effetti di discontinuità che possono	• In sede di adeguamento, in riferimento al profilo paesaggistico delineato dall'Anfiteatro morenico d'Ivrea, viene individuato un nuovo tratto di profilo paesaggistico in corrispondenza del crinale del terrazzo in primo piano, che costituisce l'emergenza visiva più riconoscibile. Tale parte emergente dell'Anfiteatro morenico di Ivrea, viene salvaguardata quale "bellezza panoramica d'insieme", in quanto rappresentativa di un valore scenico riconosciuto.



essere determinati da un non corretto inserimento paesaggistico di elementi e manufatti quali rotatorie, sovrappassi, mancati allineamenti, cartellonistica pubblicitaria, nonché assicurando la continuità degli elementi che costituiscono quinte visive di sottolineatura delle assialità prospettiche con i fulcri visivi (costituiti anche dalle alberature o dalle cortine edilizie), anche tramite regolamentazione unitaria dei fronti e dell'arredo urbano. e) subordinare, a seguito dell'individuazione in sede di adeguamento al Ppr dei bacini visivi di cui al comma 3, lettera a., per i siti di cui al comma 1 non dichiarati di notevole interesse pubblico ai sensi degli articoli 136 o 157 del Codice, ogni intervento trasformativo ricadente in tali bacini che possa, per dimensione, elevazione, forma, colore, materiali e collocazione, incidere significativamente sulla visibilità, leggibilità e riconoscibilità delle bellezze d'insieme e di dettaglio di cui al comma 1, alla redazione di uno studio di inserimento paesaggistico valutato da parte dell'amministrazione preposta all'autorizzazione dell'intervento; tale verifica deve prendere in considerazione l'insieme delle relazioni evidenziate al comma 1 nella loro più ampia estensione spaziale e deve tenere conto degli effetti cumulativi che possono prodursi in relazione a modificazioni di carattere antropico, paesaggistico o naturale; i contenuti e le modalità valutative dello studio sono definiti, in relazione alle specificità dei territori interessati, in sede di adeguamento dei piani locali al Ppr; nel caso di interventi in ambito tutelato ai sensi della Parte terza del Codice, tali analisi devono essere ricomprese all'interno della relazione paesaggistica di cui al DPCM 12 dicembre 2005.	- Il fulcro naturale di attenzione visiva che rappresenta, nonché il profilo paesaggistico che determina (quale "fondale" all'abitato, per chi proviene da Sud, lungo la Strada Provinciale di derivazione della S.P. 5301) sono preservati, attraverso il monitoraggio e adeguate misure di attenzione da osservarsi nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature, impianti e infrastrutture in area agricola (H massima degli edifici – posizionamento di antenne per la telefonia, tralicci – costruzione di silos o altri manufatti simili per lo stoccaggio in area agricola). Gli elementi di carattere prescrittivo sono inseriti all'interno dell'apparato normativo del PRGC; in particolare: - all'Art. 18 " , lettera E) "Aree per impianti urbani", comma e2, ove si specifica <i>"Negli elaborati allegati alle istanze di autorizzazione per la realizzazione in area agricola di antenne per la telefonia o tralicci per il trasporto di energia, viene richiesta l'elaborazione di un foto-inserimento dell'elemento in progetto, che illustri l'impatto visivo rispetto al fondale costituito dal crinale collinare (profilo paesaggistico dell'anfiteatro morenico), e finalizzato a preservare la qualità della vista panoramica, individuando quale punto di osservazione la viabilità principale di accesso al centro urbano"</i> - all' Art. 21 "Destinazione d'uso Agricola", comma 1, ove si specifica <i>"Nella progettazione e costruzione di edifici, attrezzature e impianti in area agricola dovranno essere poste in atto misure di attenzione riferite all'emergenza visiva rappresentata dal profilo paesaggistico del tratto collinare dell'anfiteatro morenico, a nord dell'abitato. A tale scopo negli elaborati allegati alle istanze di titolo abilitativo per la realizzazione di nuove strutture viene richiesta l'elaborazione di un foto-inserimento degli elementi in progetto, che illustri l'impatto visivo rispetto al fondale costituito dal versante collinare, individuando quale punto di osservazione la viabilità principale di accesso al centro urbano"</i>. - all' Art. 21, lettera A) Aree agricole Produttive - AP, comma a2, ove si specifica <i>"salvo prescrizioni più restrittive, definite in sede di esame delle istanze, in relazione all'impatto visivo determinato dai nuovi volumi, relativamente alla salvaguardia del valore scenico riconosciuto al tratto collinare dell'anfiteatro morenico, a nord dell'abitato"</i>.
Articolo 31. Relazioni visive tra insediamento e contesto	
<i>Nella Tav. P4 sono rappresentati:</i> - <i>sistema di crinali collinari principali e secondari e pedemontani principali e secondari (tema lineare);</i> - <i>insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti in rapporto con acque, boschi, coltivi- SC1 (tema areale situato soprattutto in montagna e collina);</i> - <i>sistemi di nuclei costruiti di costa o di fondovalle, leggibili nell'insieme o in sequenza - SC2 (tema areale situato prevalentemente in montagna e collina);</i> - <i>insediamenti pedemontani o di crinale in emergenza rispetto a versanti collinari o montani prevalentemente boscati o coltivati SC3 (tema areale situato prevalentemente in collina e nel pedemonte);</i> - <i>contesti di nuclei storici o di emergenze architettoniche isolate - SC4 (tema areale situato prevalentemente in pianura e collina);</i> - <i>aree caratterizzate dalla presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche - idrauliche, di impianti produttivi industriali o minerari, di impianti rurali - SC5 (tema areale situato prevalentemente in corrispondenza del sistema di canali storici e in montagna in corrispondenza delle dighe).</i>	
Direttive comma 2 I piani locali: a) possono integrare le individuazioni di cui al comma 1 distinguendo i casi in cui emerga una buona leggibilità delle relazioni o la particolarità delle morfologie localizzative o delle componenti costruite, coltivate o naturali;	In alcuni ambiti dell'insediamento di più antico impianto si possono riconoscere e confermare le caratteristiche di "bordo" poco alterato, rispetto all'intorno rurale (aree boscate a nord, territorio agricolo a sud). Il PRGC individua il nucleo urbano originario come area normativa "Tessuto storicamente consolidato – TSC", all'interno del quale delimita le aree di "Centro Storico – CS"; attraverso il dettaglio normativo di riferimento (art. 19, lettere A e B delle NdA) tutela, riqualifica e incentiva il patrimonio edilizio esistente, con la salvaguardia dei valori ambientali ed architettonici

b) definiscono le modalità localizzative degli edifici e delle parti vegetate, i profili paesaggistici e i rapporti con i fondali o con il contesto non costruito dei nuclei o delle emergenze costruite, senza alterare la morfologia e i caratteri dell'emergenza visiva; c) salvaguardano la visibilità dalle strade, dai punti panoramici e dal sistema dei crinali collinari; d) promuovono il ripristino degli aspetti alterati da interventi pregressi, prevedendo la rilocalizzazione o la dismissione delle attività e degli edifici incompatibili, o la mitigazione di impatti irreversibili, con particolare riferimento agli impianti produttivi industriali e agricoli e alle attrezzature tecnologiche, ivi comprese le infrastrutture telematiche per la diffusione dei segnali in rete; e) mantengono e, ove necessario, ripristinano l'integrità e la riconoscibilità dei bordi urbani segnalati ed evitano l'edificazione nelle fasce libere prospicienti; nel caso di bordi urbani il cui assetto sia segnalato come critico, alterato, non consolidato e in via di completamento e definizione, si applica altresì quanto previsto dall'articolo 41 delle presenti norme.	delle aree edificate, facilitando scelte operative volte alla valorizzazione del tessuto storicamente consolidato, nel rispetto delle tipologie e dell'impianto originario. Per alcune aree normative residenziali di <u>Completamento e riordino (RCR)</u>, comprese nell'areale <i>"insediamenti tradizionali con bordi poco alterati o fronti urbani costituiti da edifici compatti"</i>, sono previste specifiche norme attuative, contenute al comma d) dell'art. 19, lettera D delle NdA: <i>"Nelle aree di completamento localizzate in prossimità o costituenti tassello interstiziale del contesto urbano di antico impianto, con prevalenza di edifici in linea di matrice rurale (nello specifico le aree individuate con le sigle r4.10 - r5.4 - r5.5 - r8.11- r11.6) la tipologia e i caratteri formali degli edifici di nuova costruzione devono rispettare la coerenza con la morfologia di impianto, nonché la coerenza tipologica compositiva degli edifici.</i> <i>In particolare, negli interventi di nuova edificazione devono essere adottate attenzioni progettuali in termini di tipologie, materiali, finiture, orientamenti, con soluzioni che si configurino quali integrazione e completamento della tessitura originaria, volte a garantire la qualità architettonica dell'intervento e il suo corretto inserimento nel contesto paesaggistico di riferimento, escludendo tipologia dell'edificio isolato, senza relazione con il contesto.</i> • In riferimento alla <i>"...presenza diffusa di sistemi di attrezzature o infrastrutture storiche – idrauliche..."</i> si evidenzia la specifica normativa riferita al Canale di Caluso e al sistema irriguo minore da esso derivato: art. 21 <u>Destinazione d'uso agricola</u>, comma 1 <i>"In tutte le aree agricole, indipendentemente dalla sottoclasse normativa, è prescritta la salvaguardia e valorizzazione dei sistemi e delle componenti caratterizzanti il paesaggio rurale.</i> <i>A tal fine si assumono come elementi del patrimonio paesistico-ambientale meritevoli di tutela:</i> - il sistema irriguo "storico" formato dal canale principale e dai corpi idrici del reticolo idrografico minore (fossi); <i>Il PRG ne promuove la conservazione e la valorizzazione attraverso:</i> a) <i>la tutela e il mantenimento delle opere di regimazione delle acque (le operazioni manutentive e ispettive che si rendono necessarie dovranno essere sempre verificate e concordate con il Consorzio irriguo);"</i> Inoltre, nel Progetto Definitivo di PRG, il comma 6 <u>Fasce e zone di rispetto – Fasce di rispetto ai corsi d'acqua</u> dell'art. 14 <u>Vincoli e prescrizioni</u>, è stato integrato nel modo seguente: <i>"...Lungo le sponde del Canale di Caluso, riconosciuto quale infrastruttura storica caratterizzante paesaggisticamente il contesto ai sensi degli artt. 25 e 31 delle NdA del Ppr, gli eventuali interventi di sistemazione dovranno garantire soluzioni progettuali unitarie, attente agli aspetti di intervisibilità, e utilizzare materiali e tecniche costruttive coerenti con le valenze paesaggistiche dei luoghi, privilegiando l'uso di materiali naturali e permeabili per le pavimentazioni. In particolare, ove possibile, dovranno essere realizzati percorsi alberati, con la creazione di nuovi filari arborei in corrispondenza del ciglio opposto alla sponda del Canale, per consentire agevolmente le operazioni ispettive e le opere di manutenzione delle sponde e dell'alveo".</i>
---	---

Articolo 32. Aree rurali di specifico interesse paesaggistico

Nella Tav. P4 sono rappresentati:

- aree sommitali costituenti fondali e skyline - SV1 (tema areale situato in corrispondenza dei crinali montani principali);
- **sistemi paesaggistici agroforestali di particolare interdigitazione tra aree coltivate e bordi boscati (SV2 - tema areale);**
- sistemi paesaggistici rurali di significativa varietà e specificità, con la presenza di radi insediamenti tradizionali integri o tracce di sistemazioni agrarie e relative infrastrutture storiche, tra cui i Tenimenti Storici dell'Ordine Mauriziano non assoggettati a dichiarazione di notevole interesse pubblico di cui all' art. 33, c. 9 - SV3 (tema areale situato prevalentemente in pianura, collina e pedemonte);
- sistemi rurali lungo fiume con radi insediamenti tradizionali e, in particolare, quelli localizzati nelle confluenze fluviali - SV4 (tema areale situato lungo i corpi idrici principali);
- sistemi paesaggistici rurali di significativa omogeneità e caratterizzazione dei coltivi: le risaie e i vigneti - SV5 (tema areale).

Direttive

comma 4

I piani locali e, per quanto di competenza, i piani delle aree protette, anche in coerenza con le indicazioni del Ptr:

a) disciplinano le trasformazioni e l'edificabilità nelle aree di cui al comma 1, al fine di contribuire a conservare o recuperare la leggibilità dei sistemi di segni del paesaggio agrario, in particolare ove connessi agli insediamenti tradizionali (contesti di cascine o di aggregati rurali), o agli elementi lineari (reticolo dei fossi e dei canali, muri a secco, siepi, alberate lungo strade campestri);

b) definiscono specifiche normative per l'utilizzo di materiali e tipologie edilizie, che garantiscano il corretto inserimento nel contesto paesaggistico interessato, anche per la realizzazione di edifici di nuova costruzione o di altri manufatti (quali muri di contenimento, recinzioni e simili).

- Il tema areale viene riconosciuto principalmente sui versanti est ed ovest dell'abitato, dove si trovano gli ambiti maggiormente interessati da aree agricole intervallate da formazioni boschive.



- Il PRGC classifica tali ambiti (aree generalmente contigue agli abitati, di cui costituiscono cornice naturale) quali "Aree agricole di tutela ambientale – AT"; esse rivestono funzione di tutela paesaggistica e ambientale dei centri abitati; non sono compatibili con l'insediamento di nuove strutture e residenze agricole. In esse è ammesso unicamente lo svolgimento dell'attività produttiva agricola o silvo-pastorale e lo stato dei luoghi è immodificabile, se non per quanto dovuto direttamente alla coltivazione dei fondi (**art. 21 lettera C delle Nda**).
- Porzioni di territorio all'interno delle aree di cui al punto precedente sono inoltre classificate come "Aree con colture pregiate – AV", dove si riscontra una tipologia colturale diversa (Vigneti, orti, frutteti e oliveti). Tali aree sono normate all'**art. 21 lettera B delle Nda**.

Articolo 33. Luoghi ed elementi identitari	
<i>Luoghi ed elementi identitari costituenti patrimonio storico-culturale e architettonico, nonché luoghi la cui immagine è ritenuta di particolare valore simbolico nella percezione sociale.</i>	
USI CIVICI: <i>Le zone gravate da usi civici, tutelate ai sensi dell'art. 142 lett. h. del d.lgs. 42/2004 (Tav. P2).</i>	
Direttive <i>comma 17</i> Per le aree di cui al comma 14 i piani territoriali provinciali e i piani locali prevedono il mantenimento delle caratteristiche dei beni, in quanto testimonianza storica di gestione territoriale che ha determinato assetti unici e riconoscibili nel paesaggio. <i>comma 18</i> In sede di adeguamento al Ppr ai sensi dell'articolo 46, comma 2, i comuni d'intesa con il Ministero e la Regione, precisano la delimitazione e rappresentazione in scala idonea alla identificazione delle aree gravate da uso civico ai sensi dell'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice.	La Revisione Generale di PRGC contiene nei suoi elaborati cartografici l'individuazione (con opportuna perimetrazione sia nell'allegato A5 – <i>Analisi dei vincoli sul territorio</i>, sia nelle Tavole di Progetto) delle aree (lotti catastali) gravate da Usi Civici, sottoposti a vincolo dal codice dei Beni Culturali; l'apparato normativo (art. 14 NdA) descrive il bene paesaggistico tutelato e ne prevede il vincolo di mantenimento all'originaria destinazione, che prevale su ogni altra indicazione o previsione urbanistica di qualsiasi livello.
Prescrizioni <i>comma 19</i> Nell'ambito delle procedure di sdemanializzazione dei terreni gravati da uso civico, per i quali la cessazione della destinazione perpetua a favore della collettività incide sulla permanenza della tutela paesaggistica facendo venir meno un presupposto essenziale per il loro inserimento nella categoria di cui all'articolo 142, comma 1, lettera h. del Codice, deve essere verificata la sussistenza dell'interesse paesaggistico; se tale interesse sussiste, qualora la zona non sia già gravata da altre specifiche tutele paesaggistiche, si avvia la procedura per la dichiarazione di notevole interesse pubblico del territorio interessato.	
Articolo 34. Disciplina generale delle componenti morfologico-insediative	
<i>Le componenti morfologiche sono rappresentate nella Tav. P4 e normate nello specifico negli articoli dal 35 al 40. Sono descritte nel capitolo 2.4 della Relazione illustrativa.</i> <i>Nella Tav. P4 sono rappresentati anche:</i> - varchi tra aree edificate (tema lineare presente in maniera uniforme su tutto il territorio regionale); - elementi strutturanti i bordi urbani (tema lineare che rappresenta conche, conoidi, crinali, lungofiume, lungolago, orli pedemontani e di terrazzo)	
Direttive <i>comma 6</i> I piani locali provvedono a: a) precisare la delimitazione delle componenti morfologico-insediative individuate dal Ppr in relazione alla scala di rappresentazione e alle analisi di dettaglio dei propri strumenti; la delimitazione è sottoposta alle previsioni dell'articolo 5, comma 4 delle presenti norme; b) rendere coerenti con i contenuti del Ppr le proprie previsioni e disposizioni normative relative alle diverse morfologie insediative.	Sono riconosciuti i varchi (intesi come spazi liberi tra aree edificate) presenti tra il comune di Orio Canavese e i comuni di Barone, da un lato, e Montalenghe sul lato opposto. Mentre il varco verso ovest ricade quasi totalmente sul territorio di Orio, quello in direzione est, risulta localizzato oltre il confine amministrativo (territorio del comune di Barone Canavese). L'immagine rappresenta la parte di territorio comunale localizzata tra il centro urbano e il confinante comune di Montalenghe:

<i>comma 7</i> I piani locali per gli interventi di completamento e di sviluppo urbanistico, salvo specifiche indicazioni inserite nell'Allegato B alle presenti norme: a) analizzano l'evoluzione storica dell'urbanizzato, anche sulla base delle carte IGM a partire dalla serie 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia, al fine di assicurare la coerenza con il modello insediativo storicamente consolidato; b) ne disciplinano l'ammissibilità anche con riferimento ai seguenti aspetti, in particolare ove segnalati nella Tavola P4: I. le porte urbane, ambiti di ingresso alle parti compatte o centrali del tessuto urbano lungo assi di penetrazione, per le quali vanno valorizzati gli spazi e gli elementi esistenti (eventuali viali alberati, cortine edificate, ecc.) o formati nuovi spazi di filtro tra interno ed esterno, con una progettazione unitaria che metta in luce i caratteri delle preesistenze; II. i bordi urbani, intesi come elementi o fasce che definiscono i confini dell'edificato (fronti edificati, crinali, conche, conoidi, terrazzi, lungofiume, lungolago e pedemonte), da consolidare in relazione alle morfologie disciplinate agli articoli dal 35 al 38, attraverso un disegno del profilo urbano riconoscibile e congruente con gli aspetti storici, geomorfologici o naturali strutturanti l'insediamento; III. i varchi, intesi come spazi liberi tra aree edificate, per i quali devono essere evitati interventi che agevolino la formazione o il prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, tali da saldare fra loro diverse morfologie insediative o, comunque, da ridurre i varchi tra aree edificate, soprattutto ove funzionali alla continuità ecosistemica e paesaggistica di cui all'articolo 42. <i>comma 8</i> Al fine di promuovere la qualità paesaggistica dei sistemi insediativi costituiscono riferimento le linee guida approvate con DGR n. 30-13616 del 22 marzo 2010, contenenti criteri e modalità per la progettazione edilizia e la pianificazione locale.	Lo sviluppo urbanistico del comune, così come già definito in fase di Proposta Tecnica del Progetto Preliminare, preserva il “varco tra aree edificate” segnalato tra il comune di Orio Canavese e il comune di Montalenghe; esso rimane uno spazio libero, non interessato dalla formazione o dal prolungamento di aggregazioni lineari lungo-strada, al fine di conservare il ruolo funzionale alla continuità ecosistemica e paesaggistica. • In sede di adeguamento le morfologie insediative riconosciute dal Ppr sul territorio comunale sono state parzialmente modificate, sulla base della lettura a scala locale; negli articoli seguenti vengono meglio dettagliate le precisazioni apportate.
Articolo 35. Aree urbane consolidate (m.i. 1, 2, 3) <i>m.i. 1: morfologie insediative urbane consolidate dei centri maggiori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i. 2: morfologie insediative urbane consolidate dei centri minori (prevalentemente nel centro in zone densamente costruite);</i> <i>m.i.3: tessuti urbani esterni ai centri (costituito da zone compiutamente urbanizzate in continuum con m.i. 1 o 2.)</i>	
<u>Indirizzi</u> <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono, anche in coerenza con l'articolo 24, comma 5: a) il potenziamento degli spazi a verde e delle loro connessioni con elementi vegetali esistenti, nonché il miglioramento della fruizione	• In sede di adeguamento al Ppr, si riconosce e precisa ulteriormente il perimetro esterno dell'area, in modo da farlo maggiormente corrispondere al nucleo abitato di più antico impianto, sostanzialmente corrispondente all'area normativa “Aree del tessuto storicamente consolidato – TSC”.

anche attraverso sistemi di mobilità sostenibile e di regolazione dell'accessibilità; b) il potenziamento della rete degli spazi pubblici, a partire da quelli riconosciuti storicamente, anche con la riorganizzazione del sistema dei servizi, delle funzioni centrali e dei luoghi destinati all'incontro, con il coinvolgimento delle aree verdi, la formazione di fronti e di segni di rilevanza urbana. <i>comma 4</i> I piani locali disciplinano, con riferimento ai tessuti urbani esterni ai centri (m.i. 3), eventuali processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.	Il TSC, all'interno del quale sono localizzati gli ambiti definiti di "Centro Storico – CS" ai sensi dell'art. 24 della L.R. 56/77, viene definito come la porzione di centro urbano dove si riscontrano in modo diffuso i caratteri tipici dell'architettura tradizionale locale e dell'assetto urbanistico originario.
Direttive <i>comma 5</i> I piani locali garantiscono il mantenimento e la valorizzazione del disegno originario d'impianto e degli elementi edilizi caratterizzanti, con particolare riferimento alle parti di città precedenti al 1950 connotate da trasformazioni urbanistiche a progetto unitario; inoltre verificano e precisano la delimitazione delle aree interessate dalle m.i. 1, 2 e 3, tenendo conto anche dei seguenti parametri: a) presenza nelle carte IGM 1881-1924 della Carta Topografica d'Italia alla scala 1:25.000; b) dotazione di spazi pubblici fruibili con continuità per i centri dei nuclei maggiori; c) prevalenza di tipologie edilizie e di impianto di carattere extra agricolo.	- Gli interventi edilizi ammessi all'interno delle aree di Centro Storico (CS) e di Tessuto Storicamente Consolidato (TSC) sono puntualmente normati da prescrizioni cartografiche, riportate alla Tavola B.5, ove ad ogni singolo edificio viene attribuito il tipo di intervento ritenuto più idoneo al raggiungimento degli obiettivi della riqualificazione. Nell'apparato normativo sono comunque previsti meccanismi di riclassificazione di tali tipi di intervento a fronte di progettualità che ne rilevino l'inadeguatezza. - Le norme di attuazione (art. 19, lettere A e B) contengono specifiche prescrizioni in merito agli interventi nelle aree di CS e TSC, ispirate agli indirizzi e in osservanza delle direttive relative alla morfologia insediativa riconosciuta dal Ppr
Articolo 36. Tessuti discontinui suburbani (m.i. 4)	
<i>Tessuti discontinui suburbani (zone di estesa urbanizzazione in rapida evoluzione, ma non con continuità e compattezza paragonabili a quelle urbane, assetto costruito urbanizzato frammisto ad aree libere interstiziali o ad inserti di morfologie insediative specialistiche).</i>	
Indirizzi <i>comma 3</i> I piani locali garantiscono: a) la definizione e il rafforzamento dei bordi dell'insediamento con potenziamento dell'identità urbana attraverso il disegno di insieme del fronte costruito e delle eventuali infrastrutture adiacenti; b) il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine dei fronti urbani, con particolare riferimento a quelli di maggiore fruibilità dagli assi di ingresso, con piani di riqualificazione e progetti riferiti alle "porte urbane" segnalate e alla sistemazione delle aree di margine interessate dalle nuove circonvallazioni e tangenziali, attraverso il ridisegno dei "retri urbani" messi in luce dai nuovi tracciati viari; c) l'integrazione e la qualificazione dello spazio pubblico, da connettere in sistema continuo fruibile, anche con piste ciclo-pedonali, al sistema del verde.	- In sede di adeguamento al Ppr, si riconosce e precisa ulteriormente la morfologia insediativa di tipo m.i. 4 - "Tessuti discontinui suburbani", soprattutto lungo il perimetro esterno, riconducendo a morfologia agricola tutte le aree libere non strettamente intercluse e basandosi esclusivamente sullo stato di fatto (senza quindi considerare eventuali previsioni, ancorché vigenti, se non attuate). - La revisione generale di PRGC classifica tale porzione di edificato come "Area residenziale di recente edificazione – RRE", che viene definita come area già strutturata, in cui il tessuto edilizio è generalmente di epoca più recente, caratterizzato da una edificazione più rada rispetto al TSC, di cui rappresenta l'intorno. - In tale area è obiettivo prioritario la conferma dell'impianto urbanistico e delle quantità edilizie esistenti, con la possibilità di incrementare la densità edilizia di zona, anche al fine di perseguire il potenziamento della riconoscibilità e dell'identità di immagine del fronte urbano (rif. art. 31 del Ppr "Relazioni visive tra insediamento e contesto")

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1.

comma 4

Per le aree di cui al comma 1 i piani territoriali provinciali e i piani locali stabiliscono disposizioni, tenendo conto dei seguenti criteri:

a. sono ammissibili interventi di riuso, completamento e ampliamento in misura non eccedente al 20% della superficie utile lorda preesistente all'adozione del Ppr oppure, se in misura maggiore, subordinatamente alle seguenti condizioni:

I. siano ricompresi in progetti estesi alla preesistenza e volti al perseguimento degli obiettivi di cui al comma 2;

II. rientrino in un ridisegno complessivo dei margini, degli spazi pubblici, delle connessioni con il sistema viario, del verde e delle opere di urbanizzazione in genere, indirizzato a una maggiore continuità con i contesti urbani o rurali, alla conservazione dei varchi, nonché al contenimento e alla mitigazione degli impatti;

b. eventuali nuove aree per insediamenti specialistici possono essere previste dai piani territoriali provinciali e dai piani locali, in funzione dell'area di influenza, localizzate prioritariamente all'esterno dei beni paesaggistici e in modo da non pregiudicare la salvaguardia delle componenti tutelate ai sensi delle presenti norme, e tali da rispettare le seguenti condizioni:

I. sia dimostrata l'impossibilità di provvedere al reperimento delle superfici necessarie attraverso il riordino, il completamento e la densificazione dell'esistente;

II. non interferiscano con i varchi, con i corridoi di connessione ecologica o con aree di particolare capacità d'uso o pregio per le coltivazioni tipiche, di cui agli articoli 20, 32 e 42;

III. non determinino la necessità, se non marginale, di nuove infrastrutture o incrementi della frammentazione ecosistemica e paesaggistica;

IV. sia prevista la contestuale realizzazione di adeguate aree di verde pubblico o a uso pubblico, per mitigare o compensare gli impatti paesaggistici ed ambientali.

comma 5

Ai fini del recupero e della riqualificazione delle aree produttive costituiscono riferimento per la progettazione degli interventi le linee guida per le Aree produttive ecologicamente attrezzate (Apea), adottate con DGR 28 luglio 2009 n. 30-11858.

comma 6

I piani locali possono prevedere la riconversione degli insediamenti specialistici organizzati mediante i processi di rigenerazione urbana di cui all'articolo 34 comma 5.

prevalentemente specialistica", come segnalata dal Ppr, a m.i.5 "Insediamenti specialistici organizzati", maggiormente rispondente allo stato dei luoghi.

- L'area costituisce di fatto il "polo produttivo" del comune di Orio Canavese, dove si concentra quasi la totalità degli insediamenti di carattere extra residenziale.
- Il nuovo PRGC, in linea con il consolidamento e discreto incremento delle attività, di carattere prevalentemente artigianale, rilevato nell'ultimo ventennio, conferma e detta norme di riqualificazione e sviluppo degli impianti esistenti, che rappresentano un peso discreto e proporzionato alla realtà territoriale di riferimento; essi hanno la possibilità di incrementare le proprie superfici produttive, anche con il riutilizzo e l'aggregazione di strutture eventualmente in disuso o sottoutilizzate.
- Oltre alla conferma delle attività esistenti, il nuovo Piano, nel seguire la scelta operata in epoca precedente, che dislocava l'unico ambito produttivo in posizione decentrata rispetto all'ambito urbano, limita e riduce di circa il 50% l'estensione della previgente area produttiva di nuovo impianto (ora IAD 15.10 – rif. Tav. B4), già marginalmente compromessa e con una trama di lottizzazione in parte attuata (adt 15.3 e adt 15-6 – rif. Tav. B4).
- Le aree a destinazione produttiva (PE esistenti e confermate, PCR di completamento e riordino, PES di espansione) sono normate all'**art.20 delle Nda**.



Articolo 38. Aree di dispersione insediativa (m.i. 6,7)

Aree rurali investite da processi di dispersione insediativa extra agricola:

m.i.6: prevalentemente residenziale (zone a bassa densità ad uso prevalentemente abitativo);

m.i.7: prevalentemente specialistica (zone a bassa densità ad uso prevalentemente misto, con alternanza di residenze e capannoni).

Aree in cui sul preesistente insediamento rurale connesso all'uso agricolo prevalgono altri modelli insediativi con recenti e intense dinamiche di crescita.

Direttive

comma 3

I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, verificano e precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 1, al fine di mantenerne e promuoverne la destinazione agricola prevalente; all'interno di queste individuano altresì le aree marginali irreversibilmente compromesse, per le quali i caratteri ambientali e paesaggistici siano stati strutturalmente modificati rispetto a quelli della preesistente matrice rurale.

comma 4

Entro le aree di cui al comma 1 i piani locali definiscono previsioni e normative finalizzate a garantire che:

a) eventuali interventi insediativi, a eccezione di quelli connessi allo svolgimento delle attività agricole, non interessino le aree caratterizzate da elevata produttività e pregio agronomico di cui all'articolo 20, biopermeabilità di cui all'articolo 19 e valenza percettivo-identitaria, paesaggistica o culturale di cui agli articoli 30, 32 e 33, ovvero le aree libere residue interessanti ai fini della realizzazione della rete ecologica di cui all'articolo 42, e si concentrino nelle aree irreversibilmente compromesse di cui al comma 3;

b) possano essere ammessi, oltre a interventi di recupero del patrimonio edilizio esistente, solo i completamenti realizzabili nelle aree interstiziali all'interno o a margine di contesti già edificati, se finalizzati alla definizione di margini e bordi di separazione tra aree libere e aree costruite;

c) gli interventi consentiti mirino alla riqualificazione del contesto, privilegiando allineamenti finalizzati al riordino degli insediamenti e l'uso di caratteri tipologici coerenti con l'ambiente e il paesaggio circostante, nonché alla conservazione e valorizzazione dei sistemi di ville di cui all'articolo 26; la progettazione sia urbanistica sia edilizia deve inoltre tenere conto di quanto indicato dagli specifici indirizzi per la qualità paesaggistica predisposti dalla Giunta regionale;

d) siano favoriti gli interventi di riconversione verso utilizzi agricoli di aree ed edifici con diversa destinazione d'uso.



Benché non riconosciuta dal Ppr, la morfologia insediativa m.i.6 "Area a dispersione insediativa prevalentemente residenziale" è stata attribuita, in sede di Tavolo tecnico, alla porzione di edificato lungo la S.P. 217 in direzione Montalenghe, a ovest del tessuto discontinuo suburbano.

L'ambito è caratterizzato dalla presenza di pochi edifici residenziali, che il PRGC individua come "Edifici con destinazione d'uso in contrasto con l'area di appartenenza", normati all'**art. 16 delle Nda**.

Gli interventi ammessi su tali edifici, ritenuti compatibili con la classificazione dell'area in cui ricadono (area agricola) sono volti alla riqualificazione degli stessi, con possibilità di modesti ampliamenti a tantum delle volumetrie esistenti.

Articolo 39. "Insule" specializzate e complessi infrastrutturali (m.i. 8, 9) (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)

Articolo 40. Insediamenti rurali (m.i. 10, 11, 12, 13, 14, 15)	
- m.i. 10 aree rurali di pianura o collina (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 11 sistemi di nuclei rurali di pianura, collina e bassa montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei); - m.i. 12 villaggi di montagna (tema areale costituito da piccoli nuclei montani); - m.i. 13 aree rurali di montagna o collina con edificazione rada e dispersa (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 14 aree rurali di pianura (tema areale costituito da ampie zone rurali); - m.i. 15 alpeggi e insediamenti rurali d'alta quota (tema areale, non coprente, a macchia di leopardo situato in montagna, in particolare nella zona del Verbano).	
Direttive comma 4 I piani locali, in relazione alle specificità dei territori interessati, precisano la delimitazione delle morfologie di cui al comma 2. comma 5 Entro le aree di cui al presente articolo la pianificazione settoriale (lettere b, e), territoriale provinciale (lettere f, g, h) e locale (lettere a, b, c, d, f, g, h) stabilisce normative atte a: a) disciplinare gli interventi edilizi e infrastrutturali in modo da favorire il riuso e il recupero del patrimonio rurale esistente, con particolare riguardo per gli edifici, le infrastrutture e le sistemazioni di interesse storico, culturale, documentario; b) collegare gli interventi edilizi e infrastrutturali alla manutenzione o al ripristino dei manufatti e delle sistemazioni di valenza ecologica e/o paesaggistica (bacini di irrigazione, filari arborei, siepi, pergolati, ecc.); c) contenere gli interventi di ampliamento e nuova edificazione non finalizzati al soddisfacimento delle esigenze espresse dalle attività agricole e a quelle a esse connesse, tenuto conto delle possibilità di recupero o riuso del patrimonio edilizio esistente e con i limiti di cui alla lettera g; d) disciplinare gli interventi edilizi in modo da assicurare la coerenza paesaggistica e culturale con i caratteri tradizionali degli edifici e del contesto; e) disciplinare, favorendone lo sviluppo, le attività agrituristiche e l'ospitalità diffusa, l'escursionismo e le altre attività ricreative a basso impatto ambientale; f) definire criteri per il recupero dei fabbricati non più utilizzati per attività agro-silvo-pastorali, in coerenza con quanto previsto dalla l.r. 9/2003; g) consentire la previsione di interventi eccedenti i limiti di cui al punto f. qualora vi sia l'impossibilità di reperire spazi e volumi idonei attraverso interventi di riqualificazione degli ambiti già edificati o parzialmente edificati, affrontando organicamente il complesso delle implicazioni progettuali sui contesti investiti; in tali casi gli interventi dovranno comunque non costituire la creazione di nuovi aggregati, ma garantire la continuità con il tessuto edilizio esistente e prevedere adeguati criteri progettuali, nonché la definizione di misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale;	• Vengono così classificate tutte le aree agricole del territorio comunale (a seconda della loro localizzazione: - m.i.10 le aree libere di collina, m.i.14 quelle di pianura). • Il nuovo piano individua in aree con morfologia assegnata m.i.10 una sola area di espansione residenziale (R3.7) e l'area di espansione (IAD 15.10) del "polo produttivo", di fatto confermando parzialmente le previsioni del previgente PRGC. (Rif. Tavola B1.2c "Rapporto tra le previsioni di Piano e la pianificazione territoriale/paesaggistica – Ppr: Raffronto"). Tali previsioni insediative non costituiscono comunque la creazione di nuovi aggregati, ma garantiscono continuità con il tessuto edilizio esistente.

h) consentire la previsione di interventi infrastrutturali di rilevante interesse pubblico solo a seguito di procedure di tipo concertativo (accordi di programma, accordi tra amministrazioni, procedure di copianificazione), ovvero se previsti all'interno di strumenti di programmazione regionale o di pianificazione territoriale di livello regionale o provinciale, che definiscano adeguati criteri per la progettazione degli interventi e misure mitigative e di compensazione territoriale, paesaggistica e ambientale.	
Art. 41. Aree caratterizzate da elementi critici e con detrazioni visive (NON PRESENTI SUL TERRITORIO COMUNALE)	